



Buon anno!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Eche sia veramente un anno migliore. La speranza è che un vaccino, o più vaccini riesca a regalarci un futuro migliore della realtà vissuta nell'anno appena trascorso. Un anno bisesto e funesto che ci ha mostrato quanto poco riusciamo a fare contro queste situazioni che

hanno messo in ginocchio e nel dolore molte famiglie e nella disperazione molti imprenditori.

Iniziamo questo anno, il 13° della nostra avventura editoriale, **con una luce** che si intravede là, in fondo al tunnel, sicuri delle nostre capacità a reagire e a riprendere, se pur faticosamente, i nostri impegni. Certamente non dobbiamo, e non dovremo, mai

abbassare la guardia perché "lui", il virus malefico è sempre lì dietro l'angolo.

L'immagine di copertina ci riporta indietro di duemila anni e ci rende orgogliosi, noi bresciani, ma anche tutti i gardesani di questa presenza sapientemente restaurata e **rimessa alla vista del pubblico** (Col Qr Code qui in alto potete vedere il nostro servizio video della presentazione su Youtube).

Si, alla vista del pubblico perché sono certo riprenderemo a viaggiare, a visitare luoghi e località ricche di storia cultura e bellezze, riprenderemo, seppur lentamente a frequentare luoghi di villeggiatura e luoghi d'arte, riprenderanno i turisti a far ritorno in uno dei luoghi turistici più belli e suggestivi del mondo qual è il nostro lago di Garda. E noi, operatori turistici, addetti ai lavori e tutori di questa

meraviglia qual è il Garda, non dobbiamo farci trovare impreparati. **Rispolveriamo le nostre tradizioni** legate all'industria del forestiero, rimbochiamo le maniche e apriamo le braccia al nuovo anno!

Dal canto nostro, pur tra mille difficoltà **cercheremo di stare al vostro fianco** proponendovi, grazie alla disponibilità dei nostri collaboratori, momenti di lettura ricca di cultura, storia e tradizioni del nostro territorio.

Che dire! Buon anno a tutti, di cuore, nella consapevolezza che nulla sarà più come prima e che **il nostro futuro ce lo dovremo costruire**, anzi, ricostruire, giorno dopo giorno nel pieno rispetto delle norme sanitarie consigliate.

Buon anno!

A Salò apparve "Santelmo" come una meteora fluida e luminosa

La Galleria d'arte fondata da Claudia Nastuzzo nel 1971 portò nel clima culturale salodiano e gardesano una ventata di aria nuova. Un esempio di come la provincia abbia saputo aprirsi al confronto con le tendenze artistiche più avanzate del momento.

Non molti sanno che nei primi anni Settanta a Salò prese avvio, con la Galleria Santelmo, un'esperienza di apertura al contemporaneo, inteso come creatività artistica riguardante le più diverse espressioni. E ciò accadde in anticipo di oltre dieci anni rispetto alla nascita della Civica Raccolta del Disegno (1983). Mentre questa nacque sotto l'egida comunale, con il proficuo coinvolgimento di pubblico e privato, quella ebbe origine dalla felice intuizione di una mente sola, femminile, ostinatamente fiduciosa che potesse crescere un gruppo di appassionati cultori dei segni artistici che in quegli anni ruggenti si andavano proponendo. "Santelmo" era nato come un gioco o una sfida: così risponde Claudia Nastuzzo alla mia curiosità di sapere intorno a quel fermento. "Santelmo, peraltro, è il nome di una meteora fluida e transitoria come un fuoco fatuo – precisa -: così, ironicamente, mi venne di chiamarla pensando che avrebbe avuto breve durata". Invece durò almeno trent'anni!

Certo, nella pigra cittadina del lago che viveva di tradizione, l'apertura di quella galleria ebbe l'effetto di una scossa anche se, all'inizio, si procedette con cautela, cioè con la presentazione di artisti locali, sempre di indubbio spessore, come Rina Soldo e Oscar Di Prata. Ma non durò molto perché subito dopo si creò la svolta. Un mondo giovane non può farsi portatore di una, pur nobile, tradizione. Perciò si apre al nuovo, e osserva quel che succede intorno, in tutte le direzioni. Così la galleria Santelmo decide di confrontarsi con le avanguardie del momento. Siamo sulla scia del Sessantotto: "il clima è vivace e un pò trasgressivo – ricorda Claudia Nastuzzo – l'attenzione per gli avvenimenti politici è costante; gli artisti, eskimo e grandi barbe, sono tutti un pò rivoluzionari. Anche il linguaggio dell'arte lo è". Per la galleria salodiana passano gli artisti più in vista del momento, quelli che aprono nuove vie di ricerca ma che non appartengono ancora al grande mercato. Con questi personaggi, non essendovi timore reverenziale, ci si può confrontare; con essi si può indagare su contenuti, colori e forme, su strutture e tecniche

di comunicazione, su varietà e diversità dei modi espressivi fino al cinema, alla fotografia, alla poesia.

L'impresa di Claudia Nastuzzo trova gratificazione presso un settimanale nazionale che va per la maggiore, **L'Espresso**, nella cui seguitissima rubrica delle Mostre in Italia **Francesco Vincitorio regolarmente menziona gli artisti in mostra alla salodiana Santelmo**.

Negli anni 1972/73 tra i primi a dar vita agli incontri, con relative esposizioni, sono Riccardo Guarneri (Firenze 1933), Arturo Vermi (Bergamo 1928-Paderno d'Adda 1988), Jorrit Tornquist (Graz 1938), Antonio Scaccabarozzi (Merate 1936-Santa Maria Hoè 2008), Sarenco (Isaia Mabellini, Vobarno 1945-Brescia 2017). Negli anni successivi il livello qualitativo permane una costante. Vengono ad esporre Mauro Reggiani (Nonantola 1897-Milano 1980), Dadamaino (Edoarda Maino, Milano 1930-2004), Claudio Olivieri (Roma 1934), cui si aggiungono Elio Marchegiani (Siracusa 1929), Vittorio Matino (Tirana 1943), Rodolfo Aricò (Milano 1930-2002).

Nel 1975 l'attenzione è orientata sulla **fotografia e sulla poesia visiva**. Espongono, quell'anno, esponenti della nuova fotografia americana. Successivamente si dà spazio a "l'arte povera" e alla "pittura analitica". Quando comincia ad affermarsi la Transavanguardia la galleria Santelmo preferisce recuperare gli astrattisti classici del primo Novecento e propone Luigi Veronesi (Milano 1908-1998), Fausto Melotti, scultore-pittore-musicista (Rovereto 1901-Milano 1986), Giovanni Korompaj (Venezia 1904-Rovereto 1988), Pinot Gallizio (Alba, 1902-1964).

Passare in rassegna tutti gli artisti degli anni successivi è operazione impossibile. Basta sapere, però, che tutte le novità hanno trovato spazio in questa "zona franca" della cultura salodiana, persino le cose più rarefatte e difficili, quelle costruite con materiali di scarto, oggetti che faticano a trovare una postura d'equilibrio, frammenti di muro.



Ma non si può tacere l'attenzione di Claudia Nastuzzo anche verso i giovani: **Albano Morandi, Giuliano Guatta, Dario Bellini, Marco Gradi, Marco Pellizzola**.

Oggi che l'esperienza della Santelmo è finita chiedo a Claudia Nastuzzo una sua valutazione complessiva su quello che è stato. Mi risponde: "Si pensa ingenuamente che le opere d'arte possano parlare in modo magico, senza lo sforzo di analizzarle e comprenderle. La visione di un'opera avrebbe un potere benefico, taumaturgico e consolante, ma purtroppo non è così; **come in ogni altro campo della cultura occorre attenzione, impegno, interesse**. Dopo una generazione, la nostra esperienza è stata esaltante. Il ricordo non ci abbandonerà".

Proprio perché la vita di quella "meteora" che fu la galleria Santelmo non cada nell'oblio, chissà che un giorno non la si possa ricordare degnamente con una mostra, magari ad opera della Civica Raccolta del Disegno che, per molti aspetti, di quella esperienza sembra proseguire il percorso.

● La Spezia. "Elisabetta Gut". Poetici "semi segni" di una giovane di talento. (Circolo Il Gabbiano, v. Don Minzoni 63, dal 23/10).

● Salò. "Claudio Olivieri". Fra i maggiori della generazione nata negli anni Trenta in una galleria di provincia d'invidiabile coerenza. (Centro Santelmo, v. di Mezzo 16, dal 24/10). 82

● Arezzo. "Pittura oggi in Toscana". Apre la nuova stagione della Galleria Comunale. I prescelti sono 20: da Alinari a Vadalà. In mezzo: De Poli, Fallani, Guarneri, Possenti ecc. (Palazzo Guillichini).



Ritaglio di una pagina de *L'Espresso* dell'ottobre 1982 ove si segnala l'invidiabile coerenza di una galleria di provincia, la Santelmo.

Claudia Nastuzzo con Raffaele De Grada (al centro) e il sindaco di Brescia Bruno Boni (1972).

Claudia Nastuzzo, in abito rosso, in attesa di inaugurare una mostra nella sua galleria (1974).

Due artisti con Claudia Nastuzzo. A destra Jorrit Tornquist
IMG 4307: Una inaugurazione alla Galleria Santelmo

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

La Gipsoteca Lombardi sarà accolta dalla Fondazione Ugo da Como

La Fondazione Ugo Da Como è stata identificata come luogo in grado di accogliere e valorizzare la **gipsoteca Lombardi**.

Si tratta di uno straordinario insieme di oggetti, prevalentemente in gesso, databili tra il XIX e il XX secolo: eccezionale testimonianza dell'imprenditoria artistica bresciana.

Davide Lombardi (1841 -1923) fu il fornitore delle pietre di Botticino, Rezzato e Mazzano che permisero la realizzazione del **Vittoriano di Roma**, per ferma volontà di Giuseppe Zanardelli. I circa 400 oggetti che compongono la Donazione Lombardi verranno resi disponibili entro il 2023 però sin dalla prossima primavera saranno organizzate occasioni di valorizzazione che consentiranno di comprendere anche l'eccezionale liberalità con la quale la Famiglia Lombardi ha voluto affidare all'Istituzione lonatese il patrimonio di una dinastia bresciana ancora molto attiva nel campo della lavorazione dei marmi.

La Fondazione privata che Ugo Da Como volle istituire alla sua morte è stata riconosciuta nel 1942. La Casa del Podestà sorse verso la metà del

Quattrocento quale sede del rappresentante di Venezia, cui era demandato il controllo del territorio. La **Serenissima Repubblica di Venezia** provvedeva a nominare due figure cui demandava il potere in terraferma: un podestà e un provveditore. Il primo a Lonato, rimaneva in carica due anni ed era scelto tra la nobiltà bresciana; spettava al podestà la giurisdizione civile e penale sui cittadini di Lonato. Il secondo era veneziano e durava **in carica diciotto mesi**.

La Casa del Podestà contiene una straordinaria biblioteca, una delle raccolte librerie private più importanti dell'Italia settentrionale che conta oltre 30mila titoli. Ricordiamo poi gli **incunaboli**, cioè i libri stampati dall'invenzione della stampa fino al 1500. Comprende 397 opere che il Senatore acquistò principalmente dalle più importanti librerie antiquarie italiane del tempo.

La raccolta è particolarmente significativa per i volumi legati al territorio. E poi ricordiamo che qui troviamo il **libro più piccolo al mondo** stampato con il metodo dei caratteri mobili. Denominato Dantino in quanto venne ideato dalla tipografia dei fratelli Salmin di Padova per stampare nel 1878, un'edizione della



Divina Commedia in un particolarissimo formato.

In ottemperanza all'ultimo decreto anticovid purtroppo la Casa Museo del

Podestà e i suoi 20 saloni sono attualmente chiusi al pubblico ma si può comunque rimanere aggiornati sulle iniziative, rassegne, curiosità e approfondimenti sui canali social dedicati.

Da Lonato... Uno Scherzo Mantovano

L'ultima fatica letteraria del lonatese Francesco **Dal Palù** è il romanzo **"Uno scherzo mantovano"**. In pensione da alcuni anni dopo aver lavorato come funzionario della Regione Lombardia occupandosi prevalentemente di temi attinenti alla salvaguardia del territorio le sue passioni.

Pittore ed incisore a tempo perso, dalle composizioni semplici e chiare di facile lettura nei motivi paesaggistici, che uniscono la tradizione veneta del colore al realismo lombardo. Francesco Dal Palù è nato a Verona nel 1947; ha trascorso l'infanzia tra Verona, Soave e Lonato.

Ancora una scorribanda mantovana che però parte da Roma dove in una bella sera di fine luglio 1634 nella **sede papale**, Maffeo Barberini, divenuto pontefice con il nome di **Urbano Ottavo**, era riuscito a raccogliere i frutti di una lunga e faticosa, ma anche dispendiosa campagna elettorale presso i cardinali anziani ai quali, prima del conclave, aveva fatto pervenire convincenti e cordiali inviti che non potevano essere



rifiutati accompagnando il tutto con un sacchetto di cinquantamila fiorini d'oro con l'aggiunta di un mese tutto speso alle **terme di Viterbo** "dove come sapete, curano tutti i mali, specialmente certi disturbi della senilità...". Tutto il resto è da scoprire.



Verso una nuova Patria: il Risorgimento a Salò e Riviera

A Salò in questi giorni è in distribuzione un importante volume che racconta le **vicende di Salò e della Riviera durante il Risorgimento**. Si tratta di un evento culturale ed editoriale di assoluto spessore di cui desidero dare conto. Questa uscita si pone a cavallo tra quella dei primi due volumi **"Storia di Salò e dintorni"** a cura del prof. Brogiolo, e quella del terzo che sarà edito in futuro.

Essa ha preceduto la presentazione del libro, che non può assolutamente mancare, e che si farà quando la pandemia lo consentirà,

Queste opere, che arricchiranno le biblioteche degli amanti della storia locale e non solo, segnano una tappa importante e significativa nella vita culturale di Salò perché entrambe consentiranno a noi e ai posteri di venire a conoscenza, nei minimi dettagli, delle vicende che hanno caratterizzato, dall'epoca della preistoria ai nostri giorni, la vita della nostra cittadina e del suo territorio, degna capitale della Magnifica Patria ma che ancora oggi esercita un primato culturale nel territorio gardesano.

Ai lettori di GN ho a suo tempo dato conto della inaugurazione, nel dicembre del 2018, del Salotto della Cultura intitolato al conte **Sebastiano Paride di Lodrone**.

Questo edificio, che non mi perito di definire uno scrigno della cultura salodiana, gardesana ma anche valsabbina, ospita la Biblioteca civica, l'Ateneo, il Centro Studi sulla RSI, il Nastro Azzurro e la Sede di lavoro degli archivisti.

L'archivio salodiano, che occupa l'ampio seminterrato dell'edificio, è ricco di documenti e di materiale che raccontano la storia della Comunità di Riviera, e che si sono conservati grazie alla lungimiranza degli amministratori del passato che non se ne sono mai voluti disfare. Ma da anni, questo patrimonio di incomparabile valore, una miniera di notizie unica nel suo genere, viene studiato e catalogato e soprattutto, grazie alle moderne tecniche archivistiche di digitalizzazione, reso disponibile e consultabile da tutti coloro che ad esso vorranno accedere.

Di questo lavoro certissimo siamo debitori al prof. Scarazzini, archivista capo della Lombardia, e successivamente sbarcato sulle nostre sponde, che lo avviò e che ora è portato avanti dagli archivisti locali, da lui preparati a questa impresa, coordinati dal prof. Piotti.

Ed è a lui che dobbiamo il merito

del libro anche se allo stesso hanno contribuito molti altri studiosi (Marcello Zane, Marta Boneschi, Liliana Aimò, Claudia Dalboni, Antonio Tantari) appartenenti al gruppo degli archivisti e contemporaneamente soci dell'ASAR, l'**Associazione Storico Archivistica della Riviera del Garda** presieduta da Domenico Fava. La stessa, unitamente all'Assessorato alla Cultura di Salò, ha sponsorizzato il volume, che ha ricevuto anche il contributo della Società di Mutuo Soccorso Artigiana e Operaia di Salò, presieduta da Giovanni Ciolina e della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, presieduta da Davide Pace; esso è stato editato dalla Grafica 5 di Arco, un'affermata realtà con una esperienza trentennale alle spalle, nell'ottobre di quest'anno.

Mi pare giusto sottolineare che il tratto significativo di questo evento editoriale sta nel fatto che tutte le realtà culturali salodiane abbiano voluto sostenerlo, a riprova che la nostra città vuole ancora una volta ribadire il suo ruolo di capitale della cultura del Garda.

Arricchiscono il volume in appendice una nota sull'Istituto del Nastro Azzurro curata dal Presidente della Federazione Provinciale Bresciana Raffaele Rivolta, il Taccuino Pirlo di Emanuele Cerutti Direttore della Fondazione del Museo Storico del Nastro Azzurro di Salò e il Diario di Giorgio Pirlo trascritto da Tiziana Bonometti Pirlo.

Molti di coloro che conoscono la storia di Salò capitale si saranno chiesti **che fine ha fatto la Comunità gardesana** dopo la caduta della Magnifica Patria e della Repubblica Serenissima. Come ci ricorda il prof. Piotti a questa domanda risponde il documentatissimo volume di cui stiamo parlando.

È noto a molti che Salò e la Riviera bresciana del Garda hanno vissuto una lunghissima stagione di prosperità e di unione politica nei cinque secoli in cui sono stati protagonisti della Comunità di Riviera, altrimenti nota come Magnifica Patria e che per circa quattrocento anni hanno condiviso le sorti della Repubblica di Venezia.

Ma dopo la fine della Serenissima e la scomparsa dell'antica Comunità, ci riferisce il curatore dell'opera Piotti, le nostre terre sono scomparse dal teatro della Storia, sono state inghiottite dall'anonimato che cancella dalla memoria coloro che sono trainati dagli eventi.

Certo bisogna riconoscere che la Magnifica Patria e Venezia avevano assicurato l'orizzonte identitario, politico-istituzionale, economico del nostro territorio che le armate napoleoniche



*La copertina e il suo retro
L'imbarco dei volontari garibaldini su una
cannoniera il 26 giugno 1866
La Loggia della Magnifica Patria a Salò
L'arrivo dei volontari a Salò
Il leone marciano della Loggia della
Magnifica Patria deturpato dai francesi in
segno di spregio*

hanno spazzato via.

Apprendiamo che i motivi che rendono questa ricerca di particolare interesse sono due: è il primo libro che in modo organico e approfondito affronta questo argomento da parecchi decenni a questa parte; inoltre è fondato soprattutto, anche se non solo, sul materiale archivistico salodiano.

Piotti sottolinea ancora l'esito di questa sotterranea riflessione: il 1848. La prima guerra d'indipendenza vede i salodiani ed i gardesani non semplici spettatori degli eventi, ma attivi costruttori del processo risorgimentale, che sembra corrispondere all'aspettativa di un "nuovo mondo" maturata dopo la crisi di fine Settecento, alla ricerca di una nuova identità e di una nuova collocazione nel teatro della storia che i nostri antenati hanno approfondito durante gli anni della depressione.

Testimonianza di questa nuova consapevolezza è da un lato la vivacità e la convinzione con cui Salò in particolare ha collaborato con la macchina militare anti-austriaca, svolgendo un ruolo fondamentale come base logistica delle formazioni armate volontarie in tutte le guerre risorgimentali; d'altra parte, l'antica capitale della Magnifica Patria e tutta la Riviera hanno dato alle file dei combattenti numerosissimi uomini, disposti a rischiare tutto per una causa a cui avevano aderito con passione ed entusiasmo. Questi uomini, su cui tre saggi del volume si soffermano, saranno poi protagonisti della vita amministrativa di Salò e degli altri comuni.

Coloro che leggeranno il libro capiranno, come anche ci fa presente il curatore dello stesso, la sua caratteristica principale: è il ricorso a fonti dirette, costituite dal ricchissimo patrimonio archivistico custodito dal Comune di Salò, dal quale emerge il ruolo svolto dalla città e dal territorio in una fase così cruciale della storia italiana.

A conferma di questo caratterizzante riferimento alle fonti archivistiche locali ed a chiusura appropriata dell'arco logico del volume, viene pubblicata, come già ricordato, la trascrizione di un



taccuino lasciato da uno dei tanti protagonisti delle vicende di quegli anni: Giorgio Pirlo, esponente di una delle famiglie più in vista della città, giovane testimone degli eventi del '48, garibaldino partecipe della spedizione dei Mille e della guerra del 1866.

Desidero a questo punto sottolineare come Salò non solo sia stata nel corso dei secoli protagonista di eventi significativi della storia ma come essa abbia saputo conservare le testimonianze documentarie degli stessi. E quindi un convinto plauso va a coloro che alla rivisitazione di questo materiale stanno dedicando, in uno spirito autenticamente volontaristico, anni di paziente lavoro. Proprio per questo le amministrazioni che hanno fatto riferimento al Sindaco Cipani, hanno ritenuto doveroso garantire un sostegno e spazi adeguati agli archivisti.

In chiusura mi auguro che questo mio resoconto induca molti a procurarsi un libro così interessante per conoscere la storia gloriosa della nostra cittadina e dei suoi protagonisti negli anni del Risorgimento.

La copertina riproduce il particolare del **quadro di Giovanni Beretta** dal titolo: Porta dalla quale Giuseppe Garibaldi entrò trionfalmente in Salò il mattino del 18 giugno 1859.

GRANDE SCORTA

DAL 7 AL 17 GENNAIO



€2,69
SCONTO **44%**

€1,49

al l € 0,17
Acqua minerale naturale
o frizzante 1,5 l x6
LEVISSIMA

€11,99
SCONTO **58%**

€4,99

al kg € 5,95
Tonno all'olio
di oliva 70 g x12
NOSTROMO



€1,99
SCONTO **50%**

€0,99

Pasta di grano aureo
100% italiano 1 kg
VOIELLO

iper
Drive.it

ORDINI ONLINE
E RITIRI QUANDO VUOI
CON LA TUA AUTO
NELL'AREA DEDICATA
iperdrive.it



LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

iper
La grande 



Alle Fornaci dei Gorghii

Il liberto Sestilio seguì per un tratto con lo sguardo l'ultimo carro che in quel giorno lasciava l'area delle Fornaci con il suo carico di laterizi alla volta di Padenghe, dove si stava ampliando una villa. Poi cercò la posizione del sole per capire a che punto si fosse di quella pesante giornata d'agosto. Era il momento del tramonto, infatti, la rossa sfera solare stava nascondendosi dietro la linea collinare di nord-ovest. I successivi due giorni sarebbero stati di **festa in onore dell'imperatore Tito** [79-81 d. C.] e tutti, schiavi e liberi, non pensavano che a questo, ma c'erano altri lavori da svolgere prima che calasse il buio.

Sestilio, originario dell'Asia Minore ma da anni schiavo e poi liberto nel mondo romano, ordinò a un gruppetto di schiavi di ripulire i forni e i piani di cottura delle fornaci a pianta circolare, che avevano funzionato a pieno ritmo in quella afosa settimana. Inviò invece

un altro gruppo di uomini agli essiccatoi perché rivoltassero i laterizi già modellati, in modo che l'aria della notte asciugasse bene l'argilla plasmata. Lui stesso si recò alle vasche di decantazione dell'argilla spuria, per controllare che il livello dell'acqua fosse sufficiente a far depositare sul fondo le componenti pesanti e l'argilla "buona" salisse in superficie. Controllato che tutto fosse a posto, Sestilio si portò al corso d'acqua proveniente da una falda della vicina collina, l'unico in quella stagione non asciutto.

Era già buio quando, lavato e rinfrescato, raggiunse il portico dove gli uomini, che erano rimasti alle Fornaci e non si erano dispersi nei *vici* [gruppi di case] dei dintorni, si radunavano e insieme preparavano la cena. Lì alle **Fornaci dei Gorghii**, lontano dalle città, dai *pagi*, quasi circondati dalla *silva in ligana*, da cui provenivano i versi lamentosi degli animali selvatici in

calore, le differenze sociali, soprattutto a sera, non si avvertivano o almeno non erano fatte pesare.

Alcuni ragazzi avevano portato fuori da un magazzino-dormitorio retrostante il porticato, un braciere e vi avevano acceso un bel fuoco che dava luce. Bruto, un altro liberto, con l'aiuto di un anziano aveva predisposto due grandi anfore e un dolio [contenitore a forma di secchio]: l'una contenente olio, la seconda vino, il terzo farina di miglio.

Vi erano in un angolo delle olle [vasellame di forma arrotondata], alcune già piene d'acqua. Per terra erano state poste ciotole, con accanto boccali e piatti; solo due coppette avevano una qualche pretesa di decorazione. Mentre Sestilio prendeva posto sul gradino del portico, vicino agli altri, un vecchio servo rimestava in un'olla, messa sul fuoco, della polenta di miglio, con cui poi riempiva i piatti, le

ciotole che gli venivano tese. **Per otto volte il buon vecchio fece bollire l'acqua** e preparò la polenta, su cui al momento della mescolata era versato dell'olio. Soprattutto i più giovani tendevano il piatto, la ciotola, il bicchiere e lo facevano alcuni timidamente altri ridendo.

Sestilio cenò in fretta, poi si allontanò recandosi presso il suo *cubiculum* [letto]. I giovani continuarono a lungo a chiacchiere sotto il porticato, però in modo sempre più sommesso. Sestilio aveva le sue ragioni per andare a dormire presto quella sera: il giorno dopo all'alba sarebbe salito sul crinale delle colline a nord-ovest. Di là avrebbe **visto sorgere il sole** sopra la piana e soprattutto azzurrarsi in modo luminoso il lago, il Benacus. Ammirato da tanta bellezza, Sestilio a suo modo pregava. Almeno una volta ogni stagione faceva quest'esperienza: era per lui come tornare alla sua lontana terra natale.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

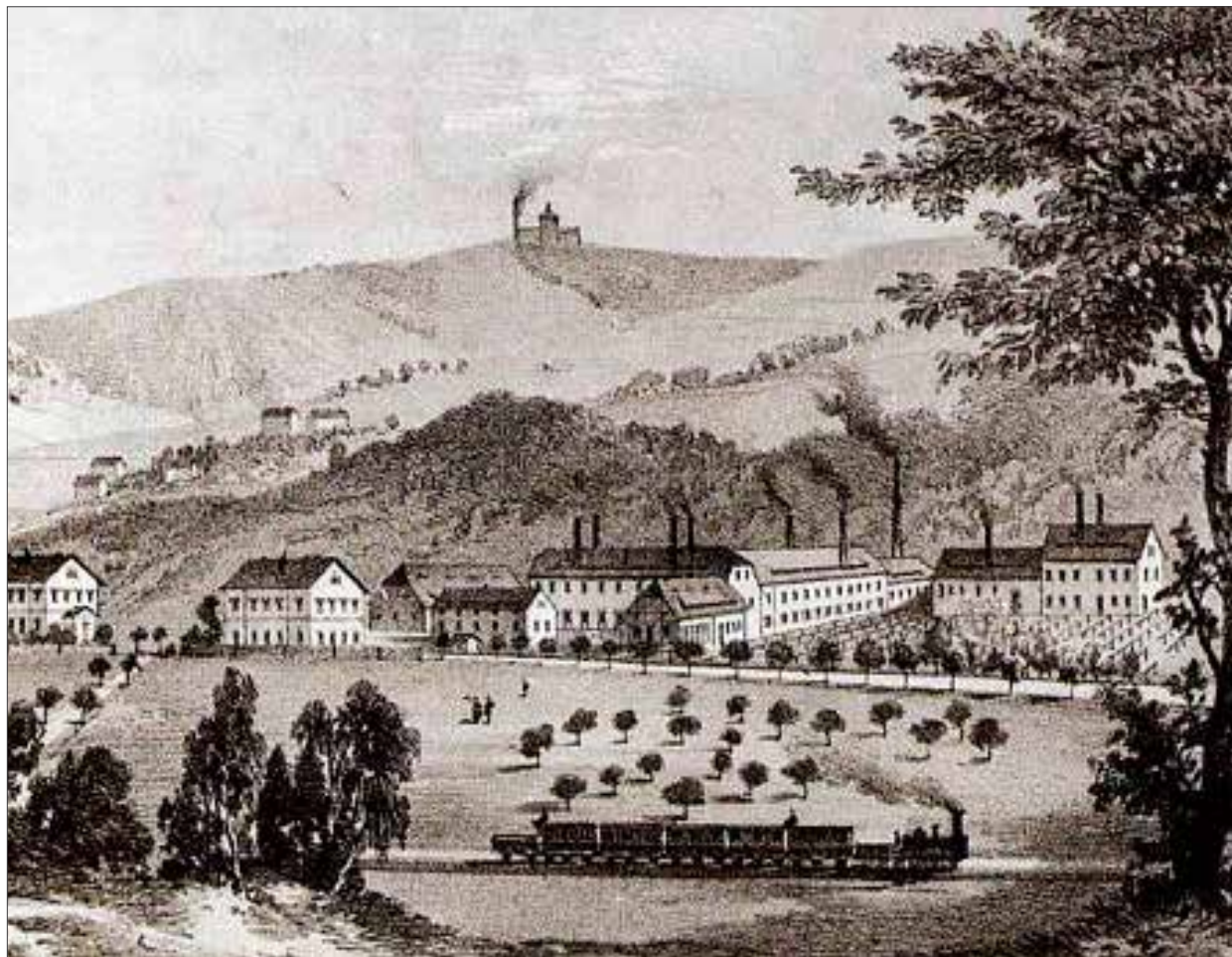
Henry Thode e la sua famiglia d'origine

Quando Gabriele d'Annunzio varcò l'uscio di Villa Cagnacco a Gardone, spalancò subito le finestre e si inebriò del verde attorno alla casa, dell'aria fresca proveniente dal lago e del colore delle acque del Garda. Si girò poi sui tacchi e cominciò a guardare nelle stanze. Colpirono la sua attenzione un pianoforte che gli riferirono fosse appartenuto a Franz Liszt, un quadro raffigurante Cosima Wagner, moglie del grande musicista tedesco, spartiti di musica sparsi un pò ovunque e la grande quantità di libri. Ne prese in mano qualcuno e notò che erano scritti per lo più in tedesco, lingua che non conosceva, ma corredati da immagini d'arte di notevole livello. Questo gli bastò per decidere all'istante di voler affittare la casa. L'inquilino precedente, il professore di Storia dell'Arte tedesco Henry Thode, aveva dovuto lasciare più che rapidamente la propria abitazione, perché le conseguenze della prima guerra mondiale avevano suggerito agli stranieri residenti a Gardone, e in altri paesi attorno al Garda, di cambiare aria. Le loro proprietà, alla fine del conflitto, sarebbero state tutte sequestrate e date da amministrare al demanio dello Stato italiano.

D'Annunzio si informò sulla famiglia che aveva abitato a Villa Cagnacco prima del suo arrivo e venne così a sapere qualcosa in più rispetto al generico: un professore tedesco.

Henry Thode era nato a Dresda il 13 gennaio 1857 con il proverbiale **cucchiaio d'oro in bocca**, come scrive Oliver Hilmes nel suo libro *Cosimas Kinder* (I figli di Cosima), o "con la camicia", come diremmo noi, cioè faceva parte di una rispettata e solida famiglia del nord della Germania. I suoi avi fin dal XV secolo appartenevano alle classi dirigenti. Tra loro si trovano consiglieri comunali, sindaci, pastori evangelici, commercianti e banchieri.

Il nonno di Henry, Gerhard Friedrich Thode, originario di Amburgo, si era trasferito a Dresda, dove aveva fondato nel 1832 la *Dresdner Bankhaus "Thode & Co."*, cui si aggiunsero altre società partecipate, come la grande cartiera di Hainsberg a soli 12 km da Dresda, sulla riva del fiume Weiseritz tra ridenti colline boschive. L'opificio comprendeva un macchinario per fare la carta, quattro mulini, una ruota idraulica e una **caldaia a vapore**. L'azienda aveva allora 80 dipendenti. Due anni dopo, il nonno



di Henry aveva ceduto la direzione della cartiera ai suoi figli: Edmund, Robert e Anna Louise Friederike. Edmund, che era stato diverso tempo in Inghilterra a studiare i metodi di fabbricazione della carta, nel 1844 aveva preso in mano la direzione tecnica della fabbrica, mentre suo fratello Robert e la sorella si erano dedicati alla gestione mercantile. Dotati di capacità, energia e tenacia, i fratelli avevano reso lo stabilimento una delle aziende più prestigiose della Germania. Dal 1853 il grande complesso della cartiera Thode fu collegato con proprio **binario all'Albertsbahn**, una linea ferroviaria realizzata proprio quell'anno (*Vedi stampa*). Robert (1824-1898) dirigeva intanto anche l'Istituto bancario "Robert Thode & Co. di Dresda, che resistette fino al 1891, quando la banca fu assorbita dalla "Dresdner Bank". Lo stesso Robert, unitosi in matrimonio con Adolfine Dzondi (1822-1900), figlia di un pastore luterano sassone, ebbe quattro figli: Emma Luise (1850), Suse Adolfine (1854), Henry (1857) e Maria Helene (1861). Henry Thode, futuro

professore di Storia dell'Arte, fu quindi terzo figlio dell'imprenditore e bancario Robert Thode. La solidità finanziaria dei Thode permise alla famiglia di vivere nei mesi invernali in un antico palazzo del quartiere svizzero di Dresda, mentre nei mesi estivi soggiornava in Slesia nel castello Schoosdorf, dove si sarebbero spenti i genitori di Henry.

Il padre di Henry avrebbe voluto che l'unico suo figlio maschio prendesse le redini dell'azienda di famiglia. Mandò quindi il piccolo Henry, cagionevole di salute, in un collegio a Ludwigslust, a metà strada tra Amburgo e Berlino. Dopo tre anni, lo scolaro tornò a casa, dove la madre, **molto religiosa**, gli fece dare lezioni di musica. Successivamente Henry proseguì gli studi nella scuola prestigiosa di Görlitz, a circa 88 km da Dresda. Città antica, Görlitz/Goreliz è nominata in un documento storico del 1071, sottoscritto da Enrico IV di Franconia, con cui la consegnava nelle mani dei vescovi di Meissen. In questa città ai confini con la Polonia, che

nell'800 contava circa 42.000 abitanti, esisteva una scuola sorta nel 1458 in un ex convento francescano cattolico. Dopo la Riforma, si costituì un ginnasio evangelico ispirato agli ideali di Filippo Melantone, l'umanista e teologo tedesco, amico personale di Martin Lutero. Le basi dell'attività didattica furono date dal primo rettore della scuola, Petrus Vincentius amico di Melantone, nel 1566 e le si possono sintetizzare in pochi obiettivi: fiducia, ubbidienza, gratitudine, modestia, sincerità e moderazione. Nel 1856 la scuola si trasferì nell'edificio costruito al posto del vecchio convento.

Ci si è dilungati sul Gymnasium (Scuola superiore) di Görlitz, dove Henry Thode fu iscritto, perché gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza sono un periodo particolarmente problematico dell'esistenza dell'uomo, sono gli anni in cui un ragazzo cresce non solo fisicamente, ma anche interiormente, e il tipo di istruzione ricevuto, oltre all'ambiente frequentato, diventò **fondamentale per il suo futuro**.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Piccola antologia della peste

Lo scrittore gardesano Francesco Permunion ha raccolto diversi pezzi d'autore ed ha confezionato una straordinaria antologia sul morbo che attanaglia il mondo. Grandi firme e sicure promesse della pagina scritta hanno offerto una testimonianza del proprio vissuto confrontandosi con una realtà sconosciuta e ambigua quanto insidiosa e letale.

L'anno 2020 che ci siamo lasciati alle spalle sarà difficile dimenticarlo. Il Covid 19 ci ha messo pesantemente del suo perché i suoi effetti restino bene impressi nella nostra mente. **Come abbiamo vissuto l'imperversare della pandemia?** Sono cambiati i nostri costumi? Siamo diventati migliori? Andrà tutto bene? Era questo lo slogan, nella sua versione affermativa, impresso su lenzuola e bandiere arcobaleno che sventolavano dai balconi. E si cantava per acquisire coraggio. Ma tutto questo accadeva molto tempo fa, cioè tra marzo e maggio 2020, quando eravamo più solidali, più remissivi e ordinati, impauriti ma anche fiduciosi di uscire in fretta dal tunnel del contagio, convinti di lasciarci alle spalle i bollettini nefasti della conta dei morti. Dopo un'estate vacanziera fin troppo allegra, nell'illusione che il nemico fosse stato sconfitto, i conti col Covid si sono ripresentati più aspri con l'aggravante che la reazione sociale ha fatto esplodere, nel frattempo, insofferenze e proteste quali non si erano viste prima. Quella che ci attende, tuttavia, è una **prospettiva di speranza** che solo il vaccino prodotto dai laboratori scientifici è in grado di soddisfare.

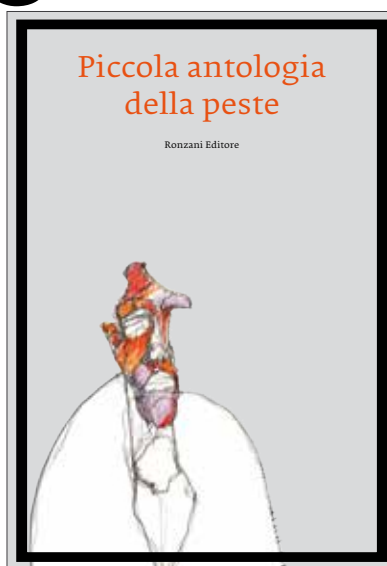
Un evento pandemico come quello che stiamo ancora vivendo ha favorito il nascere di iniziative editoriali che ci esortano alla lettura critica del fenomeno, a coglierne i condizionamenti, a riscoprire virtù e vizi che ci caratterizzano come italiani.

Nell'ottobre scorso l'editore Ronzani ha dato alle stampe **PICCOLA ANTOLOGIA DELLA PESTE** (pp 352, € 18,00), un libro che dà spazio a una pluralità di voci, trentaquattro tra poeti narratori saggisti giornalisti, autori famosi o esordienti, e dove la prosa di diario si alterna alle narrazioni distopiche, il racconto al fumetto, la riflessione saggistica ai versi in lingua e al dialetto. Ogni testo è una rivelazione. A concepirlo e a confezionarlo in una originalissima composizione è stato il gardesano, di provenienza veneta, **Francesco Permunion**, una delle firme di punta e controcorrente del panorama



letterario italiano. Il libro si presenta con una copertina d'impatto che Roberto Abbiati ha disegnato da par suo, offrendoci inoltre, attraverso un bestiario in cui c'è anche l'uomo, distribuito nei diversi testi d'autore, l'immagine tormentata della menomazione fisica e della sofferenza morale. Una **versione estetico-etica** che non può non far pensare a Bacon.

Come descrivere l'ampio florilegio di temi proposti nel volume? Non avrei spazio sufficiente per farlo. Perciò mi soffermo solo su tre racconti tutti al femminile, che aprono lo sguardo su tre situazioni diverse, ciascuna di forte intensità. Cristina Battocletti scrive da Milano, capoluogo della regione che più ha sofferto l'imperversare del Covid, sebbene altre città lombarde abbiano subito conseguenze peggiori. Il racconto parla di una donna in carriera, madre di due figlie, alle prese con un ménage familiare impegnativo: svolgere il proprio lavoro a distanza, il cosiddetto smart-working, educare due ragazze che hanno età e problemi differenti, seguirle nel quotidiano rapporto con la scuola che sperimenta, per la prima volta, la didattica da remoto. Dall'esterno non giungono i rumori della città come accadeva prima della pandemia. Tutto è ovattato, irreali. Dalla TV si attendono le notizie dei telegiornali. Verso sera i balconi si aprono per ascoltare i canti che inneggiano alla fiducia: sono voci di cori che corrono di caseggiato in caseggiato e si sperdono tra le vie e le piazze semideserte. C'è



bisogno di comunicare, c'è nostalgia di contatti e incontri che diano anima al vissuto. Per fortuna si può chattare con gli strumenti della moderna tecnologia. Ma c'è qualcuno che sta peggio di noi: chi è sotto terapia intensiva e non sa se sopravviverà; ci sono i clochards che rischiano di morire di freddo e di fame. Avvicinarsi a loro è sempre più problematico. La paura si è impossessata delle persone, Indifferenza e individualismo sembrano prevalere.

Mimma Rapicano, da Napoli, colloca il suo racconto in tutt'altro contesto: **un convento di monache**. La sua prosa è irrequieta e caustica, i personaggi si muovono su una scena barocca, tra preghiere e imprecazioni. La protagonista, Colata (troncamento di Immacolata), era stata accolta nella comunità passando per la ruota dei bambini abbandonati; lì è stata cresciuta e lì è rimasta a fare la serva, l'infermiera, la sguattera. Ora assiste le sorelle inferme, infettate dalla pandemia, prossime a morire una dopo l'altra in un'atmosfera mefitica. Il convento è una sorta di luogo chiuso dove prevalgono egoismi e ipocrisie, e dove la carità è solo richiesta, mai elargita. Trattata quasi come una schiava dentro quelle mura, "con il nome e l'anima mozzata", non le par vero, ora che imperversa la pandemia, di gridare alle inferme: "Io voglio vedervi morire una a una con gli occhi miei". Nell'invocare il Dio giustiziere che mette le cose a posto, Colata non può non pensare anche a sé, e così prega: "Signore, prendi anche me

che son tua figlia. Sul carro della resurrezione metti le pene che mi porto dentro".

Francesca Bonafini, da ultimo, racconta con efficace sensibilità una situazione di solitudine e di silenzio, cose che non hanno nulla a che fare con il senso di vuoto. Il vuoto, semmai, è alimentato dal parlare a vanvera, dalla bulimia dei social che spesso diffondono e amplificano il nulla. Sono questi i pensieri che, insieme ad altri, coltiva l'autrice durante un viaggio in treno tra l'Italia e l'Austria: "Il silenzio presuppone ascolto, contenimento dell'ego. Rimpicciolirsi, inginocchiarsi, approssimarsi alla terra. **Faticoso percorso** verso l'humus che siamo e che, alla fine di tutto, saremo". Improvviso e imprevedibile sopraggiunge un disguido. Il treno si ferma in una stazioncina sperduta di montagna. I viaggiatori devono scendere. Un guasto al treno impedisce loro di proseguire. Dovranno attendere qualche ora. Che sarà mai? È così insopportabile l'intoppo? Un pò di disagio, certo, ma non è nulla in confronto a chi è morto per il crollo di un ponte. "Saremo mai del tutto aperti alla vertigine, capaci di uno **sforzo verticale**"?

Da questi tre esempi si può intuire lo stimolante e variegato spettro narrativo contenuto nel bel volume di Ronzani. La contingente pandemia, con il suo carico di lutti e di contraddizioni sociali, ci conduce anche verso una **revisione sincera dei nostri fondamenti esistenziali**.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Il patrono di Malcesine: San Benigno



foto aerea ldp

Ho sempre desiderato andare a vedere l'**eremo dei santi Benigno e Caro**, sulle pendici del Baldo sopra Cassone, ma è rimasto un desiderio irrealizzato fra molti altri.

Il piccolo eremo sorge a mezza montagna in un breve spiazzo sulla pendice del monte, cui si accede tramite una mulattiera che si arrampica sul monte da Cassone. La devozione locale è corroborata da uno scritto anonimo sul codice CCIV della **Biblioteca Capitolare** veronese.

In esso si narra che nell'anno 807, dopo che si era placata l'invasione degli Ungari, il vescovo Ratoldo pensava di ricomporre le **reliquie di San Zeno**, le quali erano state messe in salvo dall'invasione ungarica nella chiesa di Santa Maria Maggiore. La ricomposizione doveva avvenire nella cripta della basilica di San Zeno. Il vescovo cercava alla bisogna un uomo particolarmente pio, che individuò in un eremita il nome Benigno il quale viveva vita ascetica in un eremo sulle pendici del Baldo. Il 21 maggio 807 il pio eremita eseguì gli ordini del vescovo.

Fin qui la narrazione del codice, il quale menziona anche che il pio eremita venne a Verona con un discepolo che viveva con lui sul monte, di nome "Carus"; Le narrazioni agiografiche e la fantasia popolare hanno arricchito di elementi tradizionali consoni alla religiosità del popolo le gesta dei **due eremiti, assunti poi a patroni di Malcesine** come San Benigno e San Caro.

Secondo l'agiografia, quando i due eremiti presero dimora in località San Zeno, in una valletta presso un dirupo, veglie, digiuni e orazioni non erano le uniche loro attività: provvedevano al loro sostentamento disboscando tratti del terreno vicino all'eremitaggio e

coltivandovi quanto era necessario al loro vivere quotidiano. Naturalmente, la vita di questi due santi deve essere intersecata da miracoli.

Così avvenne che gli eremiti volessero portare in dono al vescovo di Verona delle rape dell'orto, ma non ne avevano e avevano solo delle sementi. Non si scoraggiarono e seminarono le rape. Il giorno successivo prima di partire raccolsero rape che erano già cresciute di straordinaria grandezza.

Il viaggio per Verona non fu tranquillo "et volendo andare et essendo poco lungi dalla sua stancia (stanza) ivi se presentò una merula (merla) et con le sue alle cominciò a battere et cantare suncillando in un modo che volesse dimostrare un tristo augurio...accìò che fermasse di andare. Benigno capisce che lo svolazzo della merla è "**illusione diabolica**" e le ordina di restare immobile in quel luogo fino al suo ritorno. Più tardi i devoti sul luogo ove era avvenuto il fatto costruirono un capitello votivo.

Gli eremiti arrivano a Verona e i messi che li avevano accompagnati li fanno attendere intanto che presentano il loro rapporto al vescovo. Nell'ultimo tratto del viaggio aveva diluviato e i mantelli degli eremiti erano zuppi di acqua. Era tornato il sole ed un raggio entrava dalla finestra del vescovado. I due eremiti nell'attesa di essere ammessi alla presenza del vescovo li levano e li appendono con tutta naturalezza ad asciugare ai raggi del sole, come su fili tesi.

Venuto il giorno, "*l'eremita, quantunque aiutato dai suoi meriti e dalle preghiere di tutti, pure tremebondo, entrò e prese le beatissime Ossa, ciascuna ripose con ordine nella splendida urna a tal fine preparata.*

Adempiuto il suo compito, **Benigno riprende la via di casa.**

E avvicinandosi all'abitazione vide la merla giacente nel cavo della rupe. Pensando che riposasse e aspettasse il suo ritorno, si avvicinò per svegliarla e darle il permesso di partire, ma quella era già spirata.



Biografie Lonatesi

Paolo Sorattini

CERUDELLI

Trovati al presente in Lonato la ricca casa Cerudelli o Ceruti come alcuni li chiamano. Capo di essa nello già scorso secolo fu il vecchio signor Girolamo, il quale per qualche sinistro incontro avuto con la Casa Gonzaga Principe di Castiglione delle Stiviere, credesi per cagione della caccia essendo Lonato vicino nei confini con Castiglione, prudentemente per qualche tempo ritiratosi nella canonica di San Giovanni di Brescia. Ritornato in Patria ebbe figli il signor Pietro e il signor Paolo, il primo attese al governo della casa, il secondo dilettevasi molto di caccia nulla impegnandosi nel detto governo e visse in stato di celibato. Nel Consiglio lonatese rendendosi considerato prudente nel parlare, cauto, concettoso e insieme erudito, chiamasi il Catone Lonatese.

Il signor Pietro ebbe figliolo il signor Girolamo, rinnovando il nome del di lui padre. Questo dopo le scuole di Lonato se ne partì a quelle di Brescia dove qualche tempo vi si tenne, poscia ritornato in Patria godendo il comodo di sua ricca casa. In quel tempo risolutosi questo Pubblico di voler rifare e ingrandire la Chiesa Parrocchiale fu dallo stesso Pubblico eletto per uno dei signori deputati sopra la Fabbrica della medesima Parrocchiale, il quale pio ufficio esercitò con zelo, spirito e fervore particolare, animando con alta e sempre sonora voce, sollecitando on solo i lavoratori muratori ma anche chiunque altro trovavasi presente a dar mano nella occorrenza etiam sacerdoti preti che confidenzialmente chiamavali *plebe presbiter* mentre ivi si trovavano presenti. Finché egli fu deputato fu sempre sollecito, ma stancatosi poi del laborioso impegno pensò da Dio ispirato di ritirarsi a servirlo in vita più quieta. Liberatosi dalle cariche del mondo ritiratosi con i Religiosi del prossimo a lui convento de' Padri Minori osservanti di S. Francesco, prendendo l'abito di Terziario del Serafico S. Francesco. Restandovi con esso in casa propria, andando ogni giorno al suo convento a tutti i divini uffici.

CERUBINI

Fu nel predetto tempo del secolo decorso il vecchio signor Luca Cerubino di veneranda presenza. Da lui ne vennero due figli: l'uno il signor Giuseppe, l'altro il signor Giorgio. Questo fattosi adulto e ammogliato ne ebbe il signor Luca, rinnovando in esso il nome del suo padre, il quale presentemente vive in Patria, consigliere del Pubblico. Spiritoso e attento con saviezza a suoi proprij interessi di seta ed altro, nulla risparmiandosi anche occorrendo nei viaggi lunghi e pericolosi. Ciò fece in quello di Genova portandosi con esso lui buona somma di denaro felicemente colla vivacità del suo spirito e molto più

con la di lui bontà e grazia di Dio in cui egli con tutta la stimata sua Casa conservasi particolarmente. Trovasi di questa civilissima famiglia un Religioso riformato di S. Francesco per suo mezzo gode questa Patria la preziosissima *Reliquia del Legno della SS.ma Croce di nostro Signore Gesù Cristo*.

DELLA MAESTRA

Il signor dottor Lorenzo della Maestra, medico fisico, dopo aver esercitato con sua molta lode e benignità la sua detta professione in varie Terre del basso bresciano, fu meritamente condotto nella sua propria Patria in Lonato, dove fu ben accolto e stimato.

Non men noto nei circonvicini paesi, onde che in Castiglione delle Stiviere luogo principalissimo fra tanti altri delle vicine contrade abitato da civilissimo popolo e di claustrali et altri ecclesiastici fra i quali risplende il sacro Collegio delle Signore così dette Vergini, in cui trovansi nobilissime gentildonne mantovane, bresciana, veronesi ed anche di altre città. Per cagione che una di esse Signore malata venne chiamato da Lonato il detto dottor Lorenzo che, portatosi colà in particolare consulta con altri eccellentissimi medici e fatta la medesima venne perciò molto approvato e gradito.

FRANCESCHINI

Capo di questa Casa nel fine del prossimo scorso secolo fu il signor Francesco Franceschini signore dotto in legge e di onorevole presenza, comodità d'entrate e d'abitazione e che al proprio sapere andava prosperamente avanzando. La detta sua Casa era nel numero de' consiglieri del Pubblico e insieme procuratore, legista e notaro. Tenendo certa causa nelle mani la quale rendeva credesi molto fastidio al signor Terzio Padova, gentiluomo bresciano in propria Casa in Lonato con due sue figlie le quali sempre e prima e dopo vestivano di bruno nero e la casa era vicina alla facciata della chiesa principale ma ora acquistata dal signor Tomasi [Nota Cunedella: ora Bondoni 1855]. Agitava dunque quella causa il signor Franceschini associato al piacere al Gentilhomme vinto dalla disturbata passione la portò ad incontrare il detto Franceschini nella contrada presso alla Fontanella mentre a cavallo portavasi presso Brescia, scaricogli il signor Terzo un d'archibugio nella vita. Portato speditamente a casa, il giorno seguente, credesi monito di sacramenti, passò ad altra vita. Lasciò tre figlioli, uno de quali fattosi Religioso riformato di S. Francesco visse e morì religiosamente nella sua Religione. Preso poi il maneggio della sua casa il figlio maggiore e fattosi prete e sacerdote col nome di signor don Giacomo, procurò speditamente con diverse maniere, sebbene



non ben lodabili anzi biasimevoli da ogni uno, ad avvantaggiare la la stessa sua Casa, finché lasciato in fine questo modo et i suoi traffici di seta, di botteghe e altre simili villiacherie indegne di chi porta il carattere di sacerdote perchè affatto proibiti dai sacri canoni e Consiglio di Trento.

Aveva anche eretto in sua casa un seminario di giovinetti per educarli nelle lettere proprie della loro età e per non più avvantaggiare la detta sua Casa e farle ricca, ma con maniere poco lodabile come mi raccontò un giovinetto allorchè chi scrive trovandosi a Roma assistendo a con fabbrica di chiesa, fattoli avanti li dimandò la carità e richiestogli di che paese fosse, risposegli di Desenzano, onde meravigliatosi chi scrive domandogli se sapeva dove fosse Lonato, risposeli di sì anzi d'esserli stato in seminario del signor Giacomo Franceschini, ma perchè veniva con altri malmenato nel mangiare e non essendo ben veduto in casa della matrigna, era fuggito e venuto dove trovavasi in Roma a mendicare, onde donatoli un *pavolo* e fattogli fare colazione invitandolo ritornare a casa, non più lo vide.

GORLANDINI

Il signor Domenico Gorlandini che da chi scrive fu molto ben conosciuto

in tempo di sua giovanile età perchè vicino stavali d'abitazione, fu signore di civile presenza e di onorati costumi, non meno che di onesta e signorile conversazione da più di altri signori di questa Patria. Fu ammogliato con stimatissima signora senza figli, cosicchè avendo comodissima casa ben mobiliata e ben tenuta, affezionossi ad un figliolo (del così detto Sergente Pavolo e d'una di lui moglie moglie signora della famiglia Barzoni) di nome Giovan Battista, il quale finché visse fu sempre amico e camerata di chi qui scrive. Fattosi in età sufficiente applicossi in Brescia alla nobile professione di pittore e mentre nel suo più bel vivere e far profitto di essa ammalossi in tal modo che convenne passare all'eternità con sommo rincrescimento di chi qui scrive e massime del signor Gilardini che considerandolo come figlio in segno di ciò morendo dopo qualche tempo anch'egli lasciò ai fratelli del giovane defunto la suddetta sua comoda e civile casa con qualche porzione di fondo di terreni che in Campagna teneva, il tutto comodamente e lodevolmente ben impiegato, mentre poté essere sicuramente così suffragata l'anima sua dal Curato di questa Patria da cui venne poscia onorata questa stimatissima famiglia come anche di presente trovasi.

CONTINUA

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI
25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Galleria Adige-Garda: breve storia di un "buco"

Ho sete, molta sete e questo mi fa soffrire più della fame. In fondo alla valle, a sinistra di Loppio, un laghetto grigio, tetro, malinconico, mi mostra le sue acque ed è una vera tortura. Così l'alpino Rinaldo Corti, trincerato agli inizi della **prima guerra mondiale** sulle pendici del Baldo.

Se l'alpino fosse adesso nelle vecchie trincee non vedrebbe più il laghetto *grigio, tetro, malinconico*, che gli procurava le pene di Sisifo. È scomparso con la costruzione della **galleria Mori-Torbole** che ha bucato la falda dalla quale il lago traeva le sue acque e sulla sua area è cresciuto il bosco.

La galleria è una delle opere idrauliche costruite il secolo scorso per imbrigliare le piene dell'Adige ed evitare l'allagamento di Verona, delle terre a lato del fiume e della Bassa veronese. La sua storia è abbastanza recente, ma la sua progettazione ha una **storia lontana**. Già nel 1712 il francescano Vincenzo Maria Coronelli, cartografo della Repubblica Veneta, aveva proposto di moderare il flusso dell'Adige mediante lo scavo di una galleria che dalla chiusa di Ceraino collegasse l'Adige con il lago di Garda, ma il progetto fu abbandonato.

Nei secoli, per Verona, Trento, le Basse, l'**Adige** era sempre stato **fonte di disastri e preoccupazioni**. L'ultima grande alluvione, nel 1882 aveva distrutto vari palazzi e riempito di fango e ghiaia le strade veronesi. Anche nei secoli prima l'Adige aveva invaso la città e lo testimoniavano, oltre ai **livelli "ricordo"** incisi sulle facciate dei palazzi, anche il livello al quale si trovano le strade della città romana sotto una coltre di ghiaia e sabbia. Dopo la prima guerra mondiale e con il percorso dell'Adige tutto in mano italiana si erano **fatti vari progetti** per far fronte alle mattane del fiume, fra cui in particolare un canale da Peri ad oltre Verona, che avrebbe mosso **due centrali elettriche** nel suo percorso: una Bussolengo ed una al Chievo alle porte di Verona oltre a industrie cittadine, per poi finire a valle oltre la città, secondo un progetto dell'ingegner Fernando Biffis. Oltre a questo era stata progettata una galleria-scolmatore che da Mori arrivasse a Torbole e rendesse possibile in periodi di piena far trascinare grandi quantità d'acqua dall'Adige al lago di Garda.

I progetti delle due opere, *more italico*, incontrarono **vivaci polemiche** fra industriali, agricoltori e popolazione locale. Nel 1923 divenne comandante della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale per le province di Trento Verona, Vicenza e Belluno, il generale Andrea Graziani, nativo di Bardolino, il quale fu anche, come presidente del consorzio Utenti Acque Medio Adige, strenuo difensore degli agricoltori veronesi e mantovani. Per tagliare corto alle polemiche, egli decise di informare Mussolini, caldeggiando la realizzazione dei progetti che, si diceva, avrebbero risolto per sempre il problema delle piene del fiume ed inoltre prodotto energia elettrica per la nazione. Riuscì a convincerlo e Mussolini il **9 novembre 1928** emanò al Prefetto di Verona l'ordine: *Chiami immediatamente gli interessati e dica loro che IO considero raggiunta una fase decisiva per la realizzazione di un progetto i cui effetti saranno benefici e duraturi. Ora si tratta di troncare ogni altro indugio per iniziare i lavori.*



ph BR1 e Comunità del Garda



Il progetto definitivo della galleria venne approvato il 3 febbraio 1939 ed un mese dopo cominciarono i lavori. All'inizio della seconda guerra mondiale erano già costruiti sul lato Torbole dei tratti di galleria. Dall'autunno 1943 tali tratti furono predisposti per la produzione bellica, al riparo dalle incursioni aeree e vi furono installate delle officine. Nei primi mesi del 1944 l'**industria aeronautica Caproni** insediati fornì all'industria bellica tedesca varie parti per aerei e per le bombe volanti V1 e V2, oltre che, si dice, un mini sottomarino. Questa fu probabilmente la ragione per cui per la presa di Torbole si svolse l'ultima battaglia fra Americani e Tedeschi in Italia, che durò addirittura oltre la firma dell'armistizio, peraltro non comunicato ai combattenti.

I lavori per il traforo verranno ripresi nel 1954 per essere ultimati il 18 maggio 1959. Dalla sua ultimazione la galleria è stata aperta 12 volte in occasione

di piene dell'Adige, fra le proteste degli ambientalisti che temevano che l'immissione nel Garda di grandi quantità di acqua limacciosa e di detriti di legname potesse alterare permanentemente la temperatura e la qualità delle acque dell'alto Garda, il che non fu.

Nel 2005 venne approvato un progetto che comprende il risanamento della galleria e il ripristino del lago di Loppio, entrambe le **opere** tuttora **lontane** dalla realizzazione a 15 anni di distanza.

Amaro del Farmacista
Classico **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

2021 - nostalgia del KGB?

Il 2021 è cominciato con un **giro di vite** monetario. Per la lotta al contante non si può più riscuotere o pagare o donare o farsi donare più di 1.999,99 € in contanti. Il provvedimento, gabelato per antiriciclaggio, non è che un tassello della continua politica dell'attuale maggioranza di ridurre costantemente il più possibile le libertà del cittadino, per farlo divenire **suddito amorfo** manovrabile a piacimento ed incapace di reazioni.

In questa azione il coronavirus ha dato un potente aiuto. Difatti tutta una serie di norme liberticide sono state introdotte surrettiziamente, senza ricorrere alle procedure previste dalla Costituzione, col pretesto che esse servivano a proteggere la salute pubblica, motivo contro il quale nessuno avrebbe potuto eccepire nulla. Pertanto queste **"prove generali"** di imbavagliamento della gente, talora giustificate, talora ingiustificate, talora eccessive, non hanno provocato che debolissime reazioni. La compressione dei diritti opera anche in altri campi, con una tecnica già delineata da Solzenicyn. Egli diceva che il potere sovietico riusciva a **schiazzare il popolo** gradualmente togliendo pezzetti marginali di diritto, ciò che effettuato di continuo risultava in una cappa di piombo stesa sul popolo. Così, il patrio governo chiede alle banche e ai professionisti che essi dichiarino alla polizia fiscale qualsiasi

movimento che possa dare sospetto di riciclaggio di denaro, pena multe e sanzioni per gli inosservanti, ridotti a Pavlik Morozov nostrani. Così il tentato (e sventato in extremis anche se forse concesso con altro motivo) permesso alla forza pubblica di andare nelle case private a controllare le eventuali eccedenze agli ospiti permessi (cosa che ricorda le intrusioni notturne della CEKA). **A controllare il popolo** 70.000 (settantamila) militari di vario tipo e genere, Italiani contro Italiani, nemmeno ai tempi della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale - che sia una prova di golpe?

I provvedimenti liberticidi sono coerentemente diffusi a tutti i settori, ad esempio gli obblighi di presentazione del modello RW per coloro che avessero dei beni all'estero.

Altre due trappole surrettizie (ma neanche tanto) sono l'app IO e il cashback. Cosa quest'ultimo sia è forse risaputo. Grosso modo, se si fanno acquisti pagati con carte di credito o simili, se si scarica l'app sul proprio computer si può richiedere un rimborso dallo Stato (150 €). La quantità ed il tipo di dati richiesti dalla procedura fanno sì che il fisco venga conoscere (ed immagazzinare) una grande quantità di dati di ogni genere sui richiedenti il cashback, una preziosa fonte di informazioni per il **Grande Fratello fiscale**. Va da

sé che un potere disinvoltato (come questo?) potrebbe usare questi dati per i suoi scopi politici sia nei confronti di singoli sia nei confronti di gruppi sociali.

Un altro obbligo esistente da noi, ma in nessun altro paese, è la posta elettronica certificata (PEC) all'uso della quale sono tenuti tutti coloro che esercitano un'attività economica. Si tratta di un sistema per cui dei documenti informatici vengono trasmessi dal mittente al destinatario, passando attraverso una piattaforma che si occupa di inoltrare il messaggio a destinazione, naturalmente immagazzinando l'informazione in archivi suoi, per uso sconosciuto sia al mittente sia al destinatario, ma chiaro al Grande Fratello ministeriale.

Conclusione: è evidentemente in corso una manovra, rafforzata dal coronavirus, di svuotamento dei diritti civili del cittadino e di oblio dei principi costituzionali, non si sa se voluta dall'Europa o da altri poteri nascosti. Forse per opporsi è già tardi.

Già ai tempi di San Benedetto di Chiaravalle, Fondatore dei Templari, e gli diceva: Nostra aetate tempora pessima sunt, vigilemus! (Ai nostri giorni i tempi sono pessimi, vigiliamo!). Forse non è più sufficiente neanche vigilare. Buon 2021!

Al Capitolium la Vittoria Alata restaurata

Una delle più straordinarie statue in bronzo di epoca romana, capolavoro-icona di Brescia, espressione di grazia propria dell'arte romana ispirata all'estetica ellenistica, giunta fino a noi dal I° secolo d.C., celebrata da Giosuè Carducci, da Gabriele d'Annunzio, ammirata da Napoleone III e da tante istituzioni nazionali e internazionali, che ne hanno realizzata una copia, **amata** dai bresciani e da viaggiatori, artisti e letterati, ci

Incanta per il suo incedere con elegante passo di danza, ci guarda altera, assorta, con le braccia alzate a porgere uno scudo o uno specchio o una ghirlanda, mentre la luce illumina il viso, le tracce di foglie d'oro, il chitone effetto bagnato sul corpo, il gioco di panneggi del mantello scivolato sulle ginocchia, il diadema sul capo, le ali dalle lunghe piume e quelle sovrapposte, a rendere un'aria vaporosa.

È tornata ancora più bella di come la ricordavamo, dopo due anni di restauro, condotto dall'**Opificio delle Pietre Dure di Firenze**, promosso dal Comune di Brescia, dalla Fondazione Brescia Musei, da Soprintendenza Archeologia, Belle Arti delle Province di Bergamo e Brescia, con il sostegno della Regione Lombardia e di tanti sponsor privati legati al *patto alleanza per la cultura*.

Era stata donata al **Capitolium**, forse da Vespasiano, poi nascosta in un'intercapedine tra il tempio e il colle

Cidneo, insieme ad altri preziosi reperti in bronzo, per preservarla da vandalismi anti-romani. Lì è stata ritrovata nel 1826, durante gli scavi archeologici condotti da docenti dell'Ateneo di **Scienze-Lettere-Arti di Brescia**.

Dopo una processione festosa per le vie della città, tornava nell'aula centrale del Capitolium diventato museo archeologico. In seguito ha sostenuto due viaggi insidiosi: uno a Roma e uno a Villa Fenaroli, per essere protetta dai rischi delle due guerre mondiali, quindi tornata a Brescia per essere collocata nel reparto romano del restaurato *museo di Santa Giulia*. (Il primo ritorno per merito del *Senatore Molmenti, sindaco di Moniga del Garda*).

Rinata per la terza volta, dopo il **restauro e la ricerca** che ha coinvolto diversi specialisti, concentrati sulla *pulitura della scultura*, sulla *rimozione controllata dei materiali e della struttura interna ottocentesca* alla quale si agganciavano ali e braccia, sostituita da un *nuovo supporto altamente sofisticato*, frutto di studi aereospaziali e delle agenzie antisismiche anche giapponesi, che hanno **progettato la nuova piattaforma d'appoggio**. Il tutto tanto significativo da meritare un *convegno internazionale*, dedicato alle indagini sulla cronologia, l'origine, le tecniche costruttive antiche e attuali.

Ora la Vittoria Alata trionfa in un contesto, **curato da Juan Navarro Baldeweg**, come **opera totale** nel pieno rispetto dei criteri conservativi,



illumino-tecnici e tecnologico-conservativi. È collocata su un *pedistallo cilindrico in pietra di Botticino*, garantito dalla citata *piattaforma antisismica*: la **luce**, proveniente da un'unica lampada sospesa, **crea un'atmosfera suggestiva che ne esalta le grazie**.

La parete occidentale è decorata da frammenti di cornici e una vetrina espone oggetti ritrovati con lei nel Capitolium, nel 1826.

Edizioni Skira, racconta l'evento includendo un *servizio fotografico di A.Chemollo*, **le Poste Italiane hanno emesso un francobollo celebrativo**, dal *logo della Vittoria Alata, disegnato da P. Tassinari*.

Il favoloso ritorno della Vittoria Alata è accompagnato da un ricco **palinsesto di eventi al Museo di Santa Giulia e nella città** che durerà tre anni.



Juan Navarro Baldeweg, espone: *Architettura, pittura, scultura*. (fino al 5 aprile 2021).

Emilio Isgrò ha realizzato *Incancellabile Vittoria*-installazione monumentale all'ingresso della Metropolitana: cancellando parole sulle pagine dell'Eneide ha fatto emergere la *silhouette in rosso della Vittoria alata*; presenterà una sua *retrospettiva*, nell'aprile 2022. Sarà anticipato da *Palcoscenici archeologici. Interventi curatoriali di Francesco Vezzoli* (aprile 2021); e da *Imperium Romanum. Fotografie 2005-2020 di Alfred Seiland* (marzo 2021)

Simbolo icona della città, da vedere e rivedere e rivedere per coglierne il legame con la storia del paese, aiutati dal teatro e dai media.

Sui Nostri canali social tutte le interviste agli amministratori e ai curatori di questo evento con una panoramica della scultura (QR code in prima pagina).



La pocia

NoèMBER embrombat.
En rüer de là del vècc el varda mis
tramès i gróp simacc dele radis
la pocia de acqua ciara che s'è fat
e spècia chèi sò ram che par radis
e le radis par ram.

En del'acqua, ciel e tèra
agn e stagiù se möf senza muìs,
gh'è dènter töt, par póch ma l'è tant fis
en de 'n sércol che gira e che se sèra.
L'è mia na pocia e basta, che dis gnènt
ensèma al rüer gh'è dré a speciàs el tèmp.

VELISE BONFANTE

Lüna

Lüna che stralüs
en de-la cità
che dòrme.

Fanài de machine
che le còr vià
de ònda.

Töt en silensio
sènsa gna 'n crich.

Sul la lüna
en del cél
co'-la pace
de-la nòt
la rit en bris.

FRANCO BONATTI

El bicér

Nòt. Nel sògn g'hó sèt e me desède.
Du pas. Töt tas nela cuzina.
Varde el me mond
dal font de 'n bicér de véder

e l'è nel fal pasà, a bris a bris,
che 'l se ntróbia e 'l se s-ciaris.
Sò töt se slonga
na penelada ciara

de striamènt che stralüs senza stralüzer.
Sènte, senza ciòch, a ciocà
l'orolòi sura del'òs
sòl mur che sarés de sbianchezà.

Vède bötà empertöt perle e pirline.
Sensa muìs se möf a onde le tindine.
Sbrizùla zo dal lampadare migole de us.
Foto e quàder gh'è 'n bisbulà curiùs.

Fiuris pó el vas sèch sbrazilit.
Fèrem, el töt l'è dré a spetà
pront a muìs, a sègn de ciapà fià
e viver ... sbase el bicér

la vita l'è dré a pasam en banda,
ma se g'hó el bicér deanti ai öcc, la se fa fòla.
A olte, l'è asé du ghèi de acqua per sognà
e trasfurmà en castèl el gòs del scampà.

VELISE BONFANTE

La terasa

Per simà
'sto adès che me stofèga
dèrve l'ös
a na terasa ensima ai còp
e slarghe 'l ciel.

De ché
varde en de j-öcc
- zo 'n bas -
con àlter öcc
el picini.

Longhe
bocade d'aria
isè stofèghe mia.
La me terasa ensima ai còp
l'è la poesia.

VELISE BONFANTE

Nedàl

'Na roba che j sa töcc l'è che le stele
compagn de fomne le mèt l bigaröl
le 'mpasta per i angei le ciambèle
en po' de spungadine e quac chissöl.
Zenér l'è 'n picinèlo en gran balòs
Giöna el na pensa...sènto el na cumbina,
el vèd passà dei nigoi grancc e gròs
che ghe porta a le stele la farina.
E...zac en spissigù...zac 'n ombrelada
quater balòcc de gias...e du sgagnù
e zó...farina e söcher: 'na fiocàda
coi nigoi che sbrudùla en bóle de saù.
Le case le par spuse embianchezade
i nigoi, facc a sfranze, i ghe fa 'l vél.
Le stele le sé smorsa ecapelade
Zenér content el ciücia el lat del ciel.

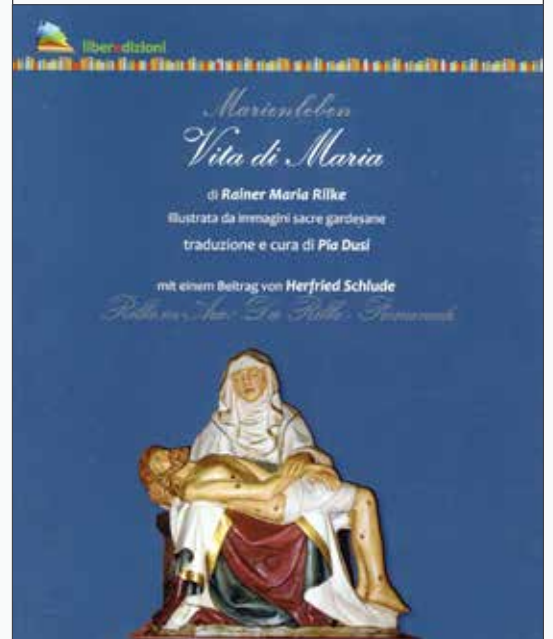
ELENA ALBERTI NULLI

El miracol de Zenér

Fam miga rider...dai...
éla fadiga, col sul de primàera,
fa sö le röse e piturà i senter?
Nel tirà 'l fiàt'na rösa l'è za fada
col bigari de foje le scarpe de rozàda.
Nà a mèter el miracol de Zenér
che 'l sófia el sófia col sò còr de gias
el sófia föra en gamissèl de réf
per ricamà le stele sö la név.

ELENA ALBERTI NULLI

Marienleben "Vita di Maria"



È uscito di stampa nel novembre del 2020 il libro di 150 pagine con titolo "Marienleben-Vita di Maria di Rainer Maria Rilke - illustrata da immagini sacre gardesane - traduzione e cura di Pia Dusi - con postfazione del dr. Herfried Schlude".

Il testo si compone di alcune parti, che, dato l'accurato indice, si possono consultare singolarmente. Inizia con una nota introduttiva del prof. Bruno Tommasini. Segue la traduzione in italiano, con testo originale in tedesco a fronte, di "Vita di Maria", comprendente 15 scene che vanno dalla "Nascita di Maria" a "Della morte di Maria" suddivisa a sua volta in tre brevi sezioni. Segue la connotazione delle 53 immagini sacre gardesane che qui illustrano il testo di Rilke. Si trova poi una disanima dell'esistenza di Rainer Maria Rilke, che mira a mettere in luce alcuni aspetti della personalità irrequieta del poeta tedesco [1875-1926]. Conclude il libro una ricca descrizione in tedesco della Passeggiata Rilke ad Arco, autore il dr. Herfried Schlude, che non si limita a una presentazione geografica del paesaggio del Basso Sarca, ma cerca di ricreare l'atmosfera della cittadina scelta come luogo di cura da molti stranieri, per lo più di lingua tedesca, negli anni precedenti la I Guerra Mondiale.

I dipinti e gli affreschi fotografati da G. Ganzerla nel suo peregrinare attorno al lago di Garda mettono in primo piano particolari privilegiati della vita di Maria, non solo quelli narrati dall'evangelista Luca, ma anche altri presenti negli Apocrifi. Rilke, nel poetare su Maria, guida l'attenzione del lettore, mediante costruzioni ora semplici ora complesse, su sfumature dell'umanità della Madre di Cristo che commuovono, coinvolgono, fanno riflettere.

Ogni lettore che con pazienza si soffermi sui versi può cogliere almeno un'occasione di incontro con la variegata immaginazione dell'autore.

GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



SAN FELICE LAGO GARDA

Loc. Portese. All'interno di grazioso residence con piscina, TRILOCALE AL PRIMO PIANO CON SOPPALCO.

L'appartamento si compone di un ingresso indipendente su terrazzo vivibile, ampio soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, camera doppia, bagno. Una scala interna porta al soppalco, attualmente adibito a zona living ma facilmente convertibile in ulteriore zona notte. Completa la proprietà garage doppio. C.E. 'E' - IPE 131,76.

Euro 215.000

L'arrivo dei Re Magi a Lonato



Per il persistere della funesta pandemia del "Covid 19" (e delle necessarie cautele sanitarie) quest'anno non avrà luogo la suggestiva manifestazione dell'arrivo dei Re Magi recitata a Lonato dagli animatori della Chiesa di S. Antonio.

Ma perchè è incominciata anche tra le strade di Lonato questa suggestiva imitazione storica animata da comparse viventi?

È stato il sentimento di una cercata partecipazione collettiva che ha spinto gli organizzatori a farsi promotori di una iniziativa di bontà tra le persone sensibili.

Si sa che dopo il Natale, che richiama la consuetudine del presepio, nella tradizione cristiana segue a dodici giorni la festa dell'Epifania che festeggia l'arrivo dei Re Magi i quali, proprio in quel giorno, completano il loro viaggio per incontrare Gesù.

Termina così l'atmosfera natalizia - esaltata dal folklore degli "alberi di Natale" - con la conclusiva venuta dall'Oriente dei tre Saggi Astrologi giunti a Betlemme seguendo una stella luminosa.

C'è tuttavia un'usanza, legata all'arrivo dei tre Re, che in molti luoghi da secoli viene ricordata e recitata (specialmente a Milano) con un tradizionale corteo in costumi d'epoca.

Ed anche a Lonato questa esibizione è stata presentata il 6 gennaio dell'anno passato 2020 dal gruppo dei benemeriti "Amici della chiesa di S. Antonio" che hanno opportunamente abbigliato tre figuranti - seguiti dai rispettivi asinelli portanti i doni - per riprodurre anche fra noi il rito dell'arrivo "alla capanna" dei tre Sacerdoti del Cielo.

Come si è svolta la celebrazione?

Il corteo si è formato nella piazza di Lonato nel

pomeriggio del giorno dedicato all'Epifania.

Presenti i figuranti (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre) con i rispettivi asinelli, intorno a loro si sono aggregati adulti e bambini mentre una folla di curiosi sostava intorno alla carovana delle comparse.

Ha suscitato interesse, inoltre, la presenza in testa al corteo di alcuni "Amici della Chiesa di S. Antonio" che aprivano la fila indossando il vistoso costume del "Palio" consistente in un lungo mantello nero ed un cappello piumato a larga falda.

La processione, poi continuamente alimentata da estemporanei partecipanti, ha quindi preso avvio salendo alla storica Cittadella, passando accanto alla Torre Civica, e giungendo infine alla Chiesa di S. Antonio dove per tempo erano stati allestiti numerosi presepi dalla bontà e dalla pietà popolare.

La Chiesa era affollata e quindi, dopo una breve accoglienza ed ascoltate alcune parole di spiegazione e di circostanza, il parroco don Osvaldo ha impartito la benedizione alle numerose persone presenti che poi si sono intrattenute a visitare le tante, artistiche ed amevoli capanne natalizie.

Bisogna ricordare che il corteo dell'Epifania dell'anno passato è stato una cerimonia lonatese luminosamente arricchita, come si vede dalle fotografie.

Si segnala, inoltre, che fin dal giorno successivo all'Epifania dell'anno passato (2020), era stata prevista nella chiesa santantonina una analoga e più numerosa cerimonia conclusiva del periodo natalizio di quest'anno 2021.

Purtroppo, per le ragioni suddette, nei nostri giorni travagliati non è permesso svolgere la partecipata processione mentre si spera che il desiderato corteo dei fedeli possa ritornare per la futura scadenza dell'Epifania dell'anno a venire 2022.



GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.

13-15 Luglio 1866

13 Luglio 1866 - Napoleone è in difficoltà per le condizioni poste dalla Prussia circa il trattato di pace. Inoltre, non si aspettava che l'Austria offrisse a lui il Veneto mettendolo in contrapposizione con l'Italia. I detrattori sistematici dell'Imperatore vociferano che sarebbe stato meglio evitare questa imbarazzante situazione e rifiutare l'offerta di mediatore.

Si fa probabile che intorno alla Prussia si uniranno altre regioni della Germania che formeranno una coalizione temibile.

A Salò è un continuo sopraggiungere di giovani che, lasciati gli affetti familiari, vengono ad accrescere il numero glorioso delle Camice Rosse. È notevole pure il numero di deputati e di personalità della cultura e delle scienze che chiedono di arruolarsi e di potersi battere.

Garibaldi, quantunque ancor giacente, sorveglia tutto e dispone e provvede per ogni cosa. Ieri fu visitato dal magiaro Kossuth e dal Presidente Ricasoli.

Il Generale Avezzana da Salò manda un proclama ai Volontari affinché si comportino col borghese in modo corretto, onesto, e si trattengano dal vino. Questo per le lamentele avanzate dai civili.

L'Imperatore d'Austria in un manifesto informa di essere pronto alla pace per far cessare lo spargimento di sangue che colpisce tante famiglie. Dice di essersi rivolto all'imperatore dei Francesi che lo ha ben ascoltato ed accolto in merito ad un armistizio con l'Italia. Tuttavia, la pace dovrà essere onorevole per la sua patria perché diversamente la guerra continuerà ad oltranza.

14 Luglio 1866 - Le operazioni di guerra proseguono con grande celerità. Cialdini ha occupato Padova e Vicenza. Sembra che gli Austriaci si concentrino nel Trentino e nelle fortezze oltre che a Venezia. La sponda del Minicio è stata rioccupata dai reparti italiani che si spingono anche nel Veronese.

A Parigi intanto continuano le trattative per concludere la pace. L'Austria ha portato nuove condizioni pur se proseguono i combattimenti con forti perdite.

I Garibaldini sono all'ingresso delle valli d'Ampolla e di Condino occupando molto territorio senza perdite di sangue. Garibaldi è a Darzo in casa Donati. Lo Stato Maggiore è a Storo.

Sono chiamati alla leva militare i giovani della classe 1846. Sono quarantaseimila uomini.

15 Luglio 1866 - A Bormio stanotte tuonava il cannone. Vi fu grande battaglia e furono fatti alcuni prigionieri fra i quali un medico che dice esserci sul confine quattro compagnie di Kaiser-Jager.

Goito è abbandonata dai nostri, e non fu, sin ora, visitata dagli Austriaci dopo l'aggressione fatta alla casa del dott. Fampaldi. Il ponte è tutt'ora rotto; ma molti a nuoto passano il fiume spingendosi fino a Verona, da dove recano la notizia che si vedono colà dai magazzini militari molti oggetti di casermaggio e di provvigioni. Alcuni Corpi di truppe abbandonarono Verona dirigendosi sul Tirolo. Qui è opinione che siano per operare contro Garibaldi.

Si criticano gli Austriaci per il modo crudele di trattare i prigionieri di guerra italiani. Forse inaspriti per le sconfitte subite in Germania, essi rinchiusero i prigionieri di Custoza e Villafranca all'interno dell'Arena di Verona esposti a tutti gli ardori del sole. Poiché la cittadinanza cercava di entrare e portare soccorso a quegli

infelici, gli Austriaci percossero ripetutamente i nostri soldati tanto che, per la scandalosa scena, il Municipio di Verona credette di intervenire protestando. Dopo di che essi furono tolti di là e trasportati non sappiamo dove. I prigionieri feriti invece vengono trattati bene

negli ospedali ma, se le cure non difettano, si peggiora il loro stato trasportandoli continuamente da un luogo all'altro, provocando crisi spesso mortali per quegli infermi che non si devono trasportare perché è a rischio la loro stessa vita, come dicono i medici curanti.

Ancora si discute della abolizione delle corporazioni religiose. Si osserva che nelle società libere e civili è canone indiscusso il diritto pubblico per cui spetta ai cittadini di voler professare le opinioni religiose che stimano migliori. Laddove comanda l'inclinazione religiosa, si osserva, dove le riforme civili non penetrarono, o dove una più infuriata reazione mise in opera ogni tentativo per cancellarne la diffusione, vi sono industrie incolte e terre selvagge su cui erra un volgo scarno, cencioso, derelitto, in preda alla superstizione e che alla fine si dedica al brigantaggio...

Ieri notte una avanguardia di Garibaldini venne avanzata sullo stradale che conduce ai forti di Lardare, passò tra le posizioni degli Austriaci, ed occupò Cimego. Fatto giorno, gli Austriaci risposero con un nutrito fuoco che fece tra i nostri quattro morti e 12 feriti. Subito dopo questo fatto, il quarto battaglione con un cannone raggiunse gli occupanti e la posizione è stata così consolidata. Si spera in un prossimo vigoroso attacco al forte di Lardaro.

In Val Camonica gli Austriaci domenica avanzarono con una ricognizione fino a Vezza; erano un migliaio circa con quattro cannoni ed alcuni Ulani. Fecero alcune requisizioni nei villaggi incontrati, quindi retrocedettero a Ponte di Legno ed al Tonale.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Gli inutili tentativi, da parte dell'ing. Licinio Bonàt, di salvare la Ferrovia Mantova-Peschiera.

Nei primi anni '60, quando prendevo la "Mantovana" quasi tutti i giorni per andare da Desenzano a Brescia, non percepivo nulla delle difficoltà in cui iniziava a dibattersi il Consorzio che gestiva la F.M.P. La "Mantovana" era forse l'unico treno che rispettasse gli orari. Le poche volte che ritardava non dipendeva dal mezzo, ma da altri problemi della linea F.S. Venezia-Milano. È anche vero che allora leggevo poco i quotidiani, preferendo magari la "Gazzetta dello Sport" ai giornali locali, per lo più allineati alle volontà governative. Difficilmente la stampa nazionale prendeva le difese del treno e delle ferrovie, anzi, gli stessi ferrovieri, come mio padre, erano considerati fortunati e invidiati perché avevano un posto fisso e un discreto stipendio.

A Mantova, negli uffici della direzione della Ferrovia Mantova-Peschiera, il nuovo Direttore ing. Licinio Bonàt cercava di introdurre **progetti di miglioramento e potenziamento della linea**, come già gli era riuscito quand'era alla guida della Ferrovia Parma-Suzzara. Studiava l'acquisto di moderni mezzi, di automotrici e locomotori Diesel; pensava all'automazione dei numerosi passaggi a livello; immaginava nuovi raccordi con le industrie in pieno sviluppo lungo la valle del Mincio.

In quegli anni stava sorgendo una **grande centrale termoelettrica sulla sponda destra del Mincio** nei pressi di Salionze. Per funzionare avrebbe avuto bisogno di notevoli quantità di combustibile al giorno. Con un binario di raccordo di circa un chilometro, dalla stazione di Salionze, avrebbero potuto essere inoltrati i carri cisterna con il combustibile necessario direttamente da Mantova. Questo almeno pensava l'ing. Bonàt, convinto che sarebbe stata la soluzione più praticabile e conveniente per tutti; inoltre l'introito che ne sarebbe derivato avrebbe permesso alla F.M.P. di annullare il piccolo deficit d'esercizio, rendendo attiva la gestione. Purtroppo capitò un **fatto incredibile** ma molto significativo, spiegabile solo con l'intervento pesante della politica e di chi sapeva maneggiarla. "Ai dirigenti della Mantova-Peschiera fu materialmente impossibile anche il solo incontrarsi coi responsabili della centrale per prendere accordi circa la costruzione del

binario di raccordo, essendosi essi rifiutati di ricevere la delegazione della Ferrovia. Era a questo punto lampante che la richiesta di soppressione muoveva da un disegno ben preciso che, facendo apparire la Mantova-Peschiera come linea ferroviaria senza alcuna prospettiva, mirava ad affidare il servizio sostitutivo all'APAM (Azienda Provinciale Autoservizi Mantova), già ben più deficitaria che la FMP, per oscuri interessi". Questa era l'analisi di **Alessandro Muratori** nel 1975.

Recentemente (21 luglio 2020) l'amico Muratori, come tanti appassionati sempre alla ricerca storica dei fatti che portarono alla chiusura assurda di questa linea ferroviaria, ebbe a scrivermi: "Per quanto riguarda le cause della soppressione, non penso proprio che per una linea con velocità massima di 60 km/h fosse così sentita la necessità di impianti di segnalamento. Linee che sono sopravvissute molto più a lungo, come la Vicenza-Noventa e la Vicenza-Valdagno, non avevano nulla di nulla". Aggiungendo poi la convinzione, secondo la quale fosse stata determinante anche "la **grettezza dei Comuni** che componevano il Consorzio Interprovinciale, che non volevano più versare il proprio, modestissimo, contributo annuale. Cominciarono a non pagare Valeggio e Peschiera, poi anche i nostri Comuni (Mantovani) tirarono i remi in barca e il capofila del Consorzio, che era l'Amministrazione Provinciale di Mantova, non ebbe né la forza né la volontà per richiamare i riottosi. Fece votare per la soppressione, salvo poi pentirsi a linea smantellata. Il Presidente del tempo della Provincia di Mantova ammise che il suo errore politico più grave fu l'aver consentito la chiusura della Mantova-Peschiera".

Quanta amarezza doveva albergare nel cuore dell'ing. Bonàt, come a tutto il personale ferroviario di questa linea, ai suoi bracci operativi, al capo deposito Dino Ongari, nell'accorgersi giorno per giorno che tutte le istanze, i disegni, le proposte non venivano né ascoltate né prese in considerazione! Si preferiva portare il combustibile necessario al funzionamento della centrale di Salionze con le autocisterne, anziché con il più economico e meno inquinante treno.

Venne opposto un secco e **netto**



Nella foto è ripreso lo staff dirigenziale della Ferrovia Mantova Peschiera, con l'ing. Bonàt al centro, e le segretarie ai lati. Notevole la foto sullo sfondo con le due ALn 401 e 402 F.M.P. fotografate col ponte Visconteo di Valeggio alle spalle.

rifiuto al progetto di prolungamento della linea da Peschiera verso Domegliara, che avrebbe costituito una valida alternativa al transito delle merci dirette al Brennero per lo scalo di Verona (allora non era ancora in funzione il Quadrante Europa). Si cercò di dimostrare, carte alla mano, che gli insediamenti industriali, che avrebbero dovuto sorgere nelle zone depresse della vallata del Mincio, non sarebbero stati più costruiti senza un raccordo con la ferrovia.

A detta di Alessandro Muratori, l'ingegner Bonàt "inutilmente elencò tutti i numerosi raccordi già esistenti che servivano industrie e depositi militari (come le officine e i magazzini del genio a Peschiera - N.d.r.); inutilmente infine additò le grandi possibilità turistiche di una linea ammodernata e potenziata, colle corse prolungate sino a Bergamo da una parte e a Modena dall'altra. Come estremo tentativo, l'ing. Bonàt ammonì sulla pericolosità dell'autoservizio sostituito costretto su strade strette, tortuose e scoscese sulle quali gravava per di più per molti mesi all'anno una fitta nebbia". Se si esclude l'autostrada del Brennero da Mantova a Verona, **ancora oggi le strade provinciali sono le stesse**, con l'attraversamento di paesi; quindi rischiose.

Inutile, tutto inutile. Ormai era già stato **tutto deciso in alto**, molto in alto. Chissà se nei pensieri dell'ing. Bonàt, qualche volta, in risposta ai tanti apparentemente superflui "perché?", sia aleggiato lo spirito di Virgilio, ricordandogli la risposta che il poeta latino di origini mantovane aveva dato a Dante: "Vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare."

Dal 1963 furono sopresse le corse viaggiatori per Peschiera Darsena, in coincidenza con i battelli della Navigarda. Dal 1965 cessò anche il servizio merci per la Darsena, pur ancora sostenuto, come ricordato dall'anziano macchinista adibito alle tradotte dei treni merci.

"Col decreto n. 2974 del 23 agosto 1966 il Ministero dei Trasporti dispose la trasformazione della ferrovia in autoservizio. Quell'agosto dovette essere particolarmente caldo per causare colpi di testa simili al Ministero!". C'è tanta rabbia nel commento di Alessandro. Il Ministro dei Trasporti che firmò il **decreto di soppressione**, come già detto, era **Oscar Luigi Scalfaro**, poi divenuto Presidente della Repubblica, ma ricordato sostanzialmente per il suo messaggio televisivo "Io non ci sto!".

Continua



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzologo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Terribile lockdown (isolamento)

La seconda ondata del **Coronavirus** ha fatto scattare il Dpcm del 3 novembre 2020 e di nuovo le persone anziane hanno dovuto limitare al massimo gli spostamenti. Restare sempre in casa è duro, perché oltre a non fare movimento, si devono organizzare giorno per giorno i bisogni eliminando quelli non strettamente necessari.

Giuseppe, ultrasessantenne, è l'unico che guida in famiglia e, ligio alle prescrizioni, sul cruscotto dell'auto ha una mazzetta di certificazioni da mostrare alla Polizia in caso di controlli. Se può, **aiuta volentieri** i vicini per piccole commissioni. La rarefazione degli incontri, la paura di non farcela, le giornate di poco soleggiamento, il buio già incombente alle 16.30 rendono tristi anche i più comunicativi. Per questo, con sincera commozione gli abitanti della corte reagiscono quando si sparge la notizia che il figlio unico di una gentile famiglia con casetta a capofila nella corte **si è lasciato morire**.

Ragazzo educato, con un buon lavoro, sposato ad una graziosa signora di pochi anni più giovane, padre di una intelligente e affettuosa bambina non ha retto alla sofferenza personale, a chissà quale dolore esplosivo dentro, a quale macerazione interiore. Appariva a tutti

bello e sereno, orgoglioso della figlia che portava all'asilo. Tutti i conoscenti si sono chiesti il **perché di quella morte a 40 anni di vita**, il perché nessuno fosse stato capace di offrirgli attenzione e ascolto adeguati. L'isolamento a cui costringe la pandemia di Covid-19 non è che la dilatazione di un isolamento individuale reso sopportabile da tante piccole curiosità per molti, insopportabile per le persone più sensibili e delicate.

Irma si è convinta che la dipartita di quel giovane uomo è stata la fine di una malattia sorda e insidiosa, avvolgente e opprimente, cattiva quanto ingannevole. Se esiste un Oltretomba, Irma è convinta che il bel ragazzo vi è accolto con pienezza di luce, con calore rappacificante, con misericordia rassicurante. Da lì **potrà vedere il dolore della madre e del padre**, le incertezze e le qualità della moglie, la grandiosità della sua bambina. Con chiarezza potrà osservare la complessa rete dell'ambiente di lavoro e le occasioni di bene che egli vi ha profuso.

Non sarà severo con se stesso, ma si prodigherà per far sentire la propria vicinanza ai suoi cari. **L'amore donato in vita non si disperderà** e lo farà prossimo per sempre a chi ha amato. Irma era sicura che avrebbe rivisto il giovane papà che correva nella corte insieme alla sua bimba.



Non sprechiamo questo bene prezioso.
Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

MARC
Mechatronics, Application
Research Center

CAMOZZI AUTOMATION
division

CAMOZZI MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Lucio Dalla: un mito



Che canzoni! Ne bastano tre per renderlo **un'icona della canzone italiana**. "4 marzo 1943", "Piazza grande", "Caruso".

Ma noi, qui, lo vogliamo ricordare come amico generoso ed intelligente.

Memorabili incontri, presso l'Hotel Et de Milan in via Manzoni verso le ore 15:00 in attesa delle prime, il 7 dicembre, del Teatro alla Scala di Milano. Perché Lucio amava la lirica, **adorava la Callas**, ma era di una semplicità sconcertante.

Il suo importante incontro con Sirmione nacque nel 2004, quando ricevette "il grifone di Sirmione" nell'ambito del prestigioso "Premio Sirmione-Catullo" (diretta su Rai1). (Vedi foto sul ponte del castello).

Un altro incontro significativo è stato nel 2008 (12 ottobre). Esattamente un anno prima era venuto a mancare **Luciano Pavarotti**. Ebbene, la moglie Nicoletta Mantovani, organizzò, presso il Teatro Comunale di Bologna, un concerto lirico commemorativo.



Accompagnati dall'Orchestra del teatro Coccia di Novara, prestigiosi cantanti lirici si esibirono ottenendo un vero trionfo nel ricordo del tenorissimo.

Il concerto venne egregiamente presentato da Lucio Dalla e, chi vi scrive, venne incaricato di allestire, nel foyer del teatro, una mini-mostra di costumi teatrali indossati dal big Luciano. (Vedi foto).

Uomo semplice, prima dello spettacolo mi chiese alcuni consigli di

carattere lirico, ma con grande umiltà.

Ora il "Piccolo Grande Uomo" riposa nel cimitero della Certosa a Bologna, sua città natale. E, pensate il destino! la sua tomba si trova accanto a quella del poeta Giosuè Carducci, altro grande cantore della penisola catulliana.

Sono sicuro che a Lucio tutto ciò avrà fatto piacere.

Ciao, amico fraterno

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com



TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Siamo Aperti



Pauro dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Maluasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Juan Navarro Baldeweg, retrospettiva Monografica

Museo di Santa Giulia, fino al 5 Aprile 2021

A Juan Navarro Baldeweg, (architetto tra i più originali e meticolosi del panorama internazionale contemporaneo n. a Santander, Spagna, 1939) la **Fondazione Brescia Musei** ha commissionato la **realizzazione del nuovo allestimento del Capitolium** che accoglie la Vittoria Alata, (**vedi articolo accanto**), e per farlo conoscere alla città ha realizzato una mostra che presenta gli esiti del suo processo creativo.

Il poliedrico lavoro di **Baldeweg**, si snoda fra pittura, scultura, architettura, in tre luoghi particolarmente suggestivi del Museo di Santa Giulia: il **Coro delle Monache, la Basilica di San Salvatore e la sottostante Cripta**.

Nel Coro delle Monache, nella sezione **Immagini del fare e dei modi del fare**, si trova un grande politico bifacciale con sei quadri su ciascun lato, macchie e fiori dai colori squillanti, frutto di manipolazione dei materiali; poi **sculture-installazioni che diventano progetti di fisica** dalla trama quasi galileiana, punti di equilibrio tra luce e spazio.

La Basilica di San Salvatore accoglie la sezione **Metafore dell'orizzonte e della natura (luce, gravità, il corpo e i processi)** con i suoi lavori plastici sul tema dell'equilibrio e della gravità, a fianco di opere che indagano il tema della luce nello spazio; orizzonte e materia.

Nella Cripta, che ospita la

sezione **Una casa dentro un'altra casa**, sono esposti **modelli e disegni in miniatura, dei più importanti progetti di Navarro**, tra i quali il **Palazzo dei Congressi di Salamanca, il Museo delle Grotte di Altamira, il Teatro del Canal a Madrid e la Biblioteca Hertziana a Roma**. Simboli moderni negli antri di spazi antichi, architetture raffinate, nei materiali e nel rapporto con ciò che li circonda.

La mostra è la prima iniziativa del programma celebrativo dedicato al ritorno della Vittoria Alata, nella cella orientale del **Capitolium**. È stata curata da **Pierre-Alain Croset, architetto, è Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano**, organizzata dal Comune di Brescia e dalla Fondazione Brescia Musei, col patrocinio dell'Ambasciata di Spagna a Roma e dell'Ordine degli architetti, Pianificatori, Paesaggisti della Provincia di Brescia, coglie le connessioni tra le varie arti auspicata dal maestro.

«La presenza a Santa Giulia dei lavori di Juan Navarro Baldeweg – ci consente di comprendere il valore di un visionario nel programma di riqualificazione del Capitolium... testimonia la sua poetica... espressa nell'allestimento... sintesi di una vita alla ricerca di costanti punti di equilibrio...». (**Francesca Bazoli Presidente della Fondazione Brescia Musei**)

«Con questo evento espositivo



entra nel vivo il progetto Vittoria Alata Brescia 2020, con grandi mostre in Santa Giulia, per tutto il 2020/2021, ... ispirati dai i valori che incarna la stessa Vittoria Alata ...». (**L. Castelletti Assessore alla cultura comune di Brescia**).

«... momenti straordinari che capitano magicamente... Occasioni - sintesi di passioni e coraggio civico. È questo il caso del nuovo Capitolium affidato a Juan Navarro Baldeweg, ... e della sua mostra - personale, con oltre sessanta anni di progetti...». (**Stefano Karadjov, direttore di Fondazione Brescia Musei**)

«In questo tempo di rinascita delle arti, allestire la cella della nostra amata Vittoria, persegue l'obiettivo di rifondare l'identità cittadina includendo anche la cultura bresciana come parte di quella nazionale e internazionale...». **Conclude il Sindaco del Comune di Brescia Emilio Del Bono**.

«... una pratica artistica a tutto campo, come avveniva nel Rinascimento, e come solo pochissimi architetti sanno fare in epoca contemporanea. La mostra bresciana evidenzia la sua capacità rara di saper



dialogare con le preesistenze storiche. Per la prima volta una mostra antologica in spazi riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità, come un'installazione *site specific*... in dialogo con lo straordinario palinsesto architettonico di Santa Giulia» dichiara il **curatore della mostra Pierre-Alain Croset**.

Orazio Gentileschi Cremona: La fuga in Egitto e altre storie

Alla **Pinacoteca Ala Ponzone (Circuito Musei del Garda)**, in una straordinaria mostra promossa dal Comune, per la prima volta, si possono ammirare due delle famosissime versioni del **"Riposo durante la fuga in Egitto"**, capolavori di Orazio Gentileschi. Sono due magnifiche tele, commoventi per la **tenerezza di Maria che allatta il Bambino, mentre Giuseppe dorme stremato**, e crollato in un sonno profondo. Sia la Madre che il bambino hanno un'espressività fortissima, grazie alla luce che penetra da due fonti: una finestra è visibile, la seconda figurata.

Le tele provengono da **Kunsthistorisches Museum di Vienna e da una collezione privata**, sono precedute da una precedente delicata tavoletta e seguite da una selezione di dipinti, sculture, avori, incisioni dedicate nei secoli alla **"Fuga"** tramandata dal Vangelo di Matteo e dai Vangeli apocrifi.

Gentileschi affascinò diversi committenti tanto da dipingerne altre due: una ora al Louvre e una al Birmingham Museum. Era artista con un enorme

fama internazionale a Parigi (alla corte di Maria de' Medici) e a Londra (presso il primo duca di Buckingham). Alla caduta del re l'opera inglese venne messa all'asta da G. Cromwell (nel 1646), finì nelle collezioni dell'arciduca Leopoldo Guglielmo, al castello di Praga, e oggi al citato **Kunsthistorisches Museum**. Il museo viennese in cambio del prestito, riceverà dai Musei Cremonesi lo splendido capolavoro di **Caravaggio "San Francesco"**.

I Duchi di Buckingham, una volta tornati al potere acquistarono il gemello entrato poi nella collezione di Paul Getty, quindi in una collezione privata Mantovana, che cortesemente lo ha prestato per l'esposizione.

Il racconto della **fuga in Egitto**, tra vangelo e fiaba suggerisce una riflessione teologica ed iconografica sull'infanzia di Cristo che ha attraversato i secoli, a partire dal Medioevo, nelle Miniature, nei libri sacri, negli affreschi lombardi, nelle predelle, nelle sculture, nelle incisioni di **Tiepolo, Rembrandt e Dürer**, nelle opere da **Savoldo a Piazza, da Procaccini**



a **Brueghel, a Celesti, Tiepolo, Piccio, Sironi, Guttuso**. Nella mostra, curata da M. Marubbi, troviamo tante voci cremonesi, lombarde, veneziane di notevole impatto, espressioni della religiosità popolare avviata da San Francesco con la realizzazione del primo presepio. Molte valorizzano la presenza di Giuseppe, oltre che di Maria, la precarietà della loro vita da pellegrini...

La mostra è stata rinviata dalla primavera scorsa all'autunno, ora in letargo, come è accaduto per la mostra **Georges de La Tour L'Europa della luce** a Palazzo Reale - MI - promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune, da MondoMostre Skira: in essa emergeva un grande pittore, successivo a Caravaggio, contemporaneo di Gentileschi; famoso per i suoi **notturni a lume di candela**, per i temi sacri su cui scende una luce morbida, intima.

In antitesi con la luminosità e la calda dinamicità mediterranea e romano-lombarde di Gentileschi. Le **figure di La Tour** sono severe, concentrate come in meditazione, in attesa che si alzi la tela di un sipario. Le sue scene di gruppo, esprimono più dinamismo, ma da **fermo immagine**, sfumano in un realismo magico con tratti incompiuti, e ombre decise, mentre i riflessi fanno giochi di luce e di ombre su tessuti e oggetti.

I ritratti di anziani in entrambi i pittori sono splendidi, curati nei dettagli, psicologicamente espressivi, grazie all'ispirazione assorbita da Caravaggio e da tanta cultura artistica precedente (Lotto e Tiziano) oltre che contemporanea.

Se la quarantena ci ha impedito di vederle, possiamo accostarci a tali opere on line, sui canali social, via internet e nei cataloghi.

Fondazione San Polo in Brasile



Con una cerimonia religiosa e civile è stato inaugurato in **Brasile**, a Nova Padua, il capitello mariano dedicato a **Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia** voluto dalla Fondazione lonatese e che segue alla realizzazione dello stesso in Burkina Faso.

Alla cerimonia, alla quale non ha potuto presenziare il presidente della Fondazione Luigi Mangiarini, erano presenti oltre al sindaco della città di Nova Padua Boniatti e il parroco che ha benedetto la nuova opera, anche i **fratelli Zani**, Piero e Marco, della Marpimar Edizioni di Rodengo Saiano, che con la sorella Maria Luisa sono i donatori della statua installa in Brasile. Per dovere di cronaca segnaliamo anche

la partecipazione attiva dei Fratelli Zani nella realizzazione in Africa, a Sakou nella diocesi di **Ouahigouya nel Burkina Faso**, sia del pozzo di acqua potabile per il villaggio che nella costruzione del Centro di Prima Accoglienza e Assistenza sanitaria "di cui oggi, i fratelli Zani, ne sono le fondamenta" ha sottolineato il presidente Mangiarini, opere queste dedicate alla memoria le loro papà Giuseppe benefattore e sostenitore dei progetti della Fondazione che ha sede a San Polo di Lonato del Garda.

Nel frattempo, prosegue incessantemente la **raccolta** di materiale non deperibile da inviare sia in Africa che in Brasile **a sostegno** delle iniziative rivolte alle popolazioni locali.



BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it

Lago di Garda: Magico Set



Diciamo che le grandi produzioni cinematografiche partono nel secondo dopoguerra. Attorno agli anni '50 sono presenti, nel castello di Sirmione, famosi attori quali **Amedeo Nazzari** e l'italianissima Yvonne Sanson (nome d'arte).

Nel 1954, invece, vengono girate alcune scene, dopo la celeberrima

patriottica Fenice di Venezia, a Solferino e San Martino, luoghi risorgimentali. Particolari immagini presso l'**Antica Locanda Mincio** (locale storico) di Borghetto a Valeggio sul Mincio.

Già reduce da successi come "Catene" e "Tormento", l'attrice **Alida Valli** interpretava il ruolo di una patriottica contessa. Guidata da un



famosissimo regista che risponde al nome di **Luchino Visconti**. "Senso", questo il titolo del film: fece storia.

Ricordiamo che, in quegli anni, la Grande Maria Callas abitava Sirmione. Ebbene una lettera di Visconti, indirizzata alla "Divina", così recita: se vorrai, più avanti negli anni, cara Maria, verrò da te, nella villa di Sirmione per coltivare le tue amatissimi rose bianche".

Nel 1971, invece, tra Mantova e Sirmione (castello) vengono girate alcune scene del film "**Addio fratello crudele**". Una storia d'amore piuttosto truculenta ambientata nel Rinascimento. Interpreti principali **Fabio**

Testi e Charlotte Rampling (vedi foto).

L'attore di Peschiera del Garda, iniziava, dopo anni di gavetta come comparsa in film di pirati, una grande carriera. Per capire l'importanza del film basti ricordare alcuni nomi altisonanti: Regia di **Giuseppe Patroni Griffi**, fotografia di Vittorio Storaro e musiche di **Ennio Morricone**.

Qualche anno fa un gradito ritorno di Fabio Testi a Sirmione. L'attore gardesano si esibì, nell'ambito del **Festival Callas**, con accanto valenti musicisti, nella splendida chiesa di San Pietro in Mavino (dove, tra l'altro si era sposato). Fu un autentico trionfo! (vedi foto).

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988**-fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907**-fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988**-fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Grande lavoro alle **Tendostrutture** dell'**Ospedale di Desenzano**



Giene

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

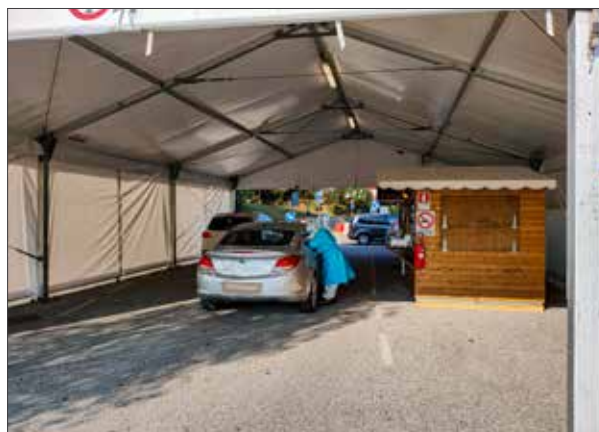
Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.



Sono state installate, presso il Presidio Ospedaliero di Desenzano grazie alle donazioni raccolte con l'iniziativa AiutiAmoBrescia, due tendostrutture utilizzate rispettivamente per l'attesa degli accompagnatori dei pazienti che accedono al Pronto Soccorso e per l'esecuzione dei tamponi naso-faringei per la ricerca SARS-CoV-2.

"Ringrazio AiutiAmoBrescia e tutte le persone che hanno aderito alla raccolta fondi - dichiara il Direttore Generale Dr. **Carmelo Scarcella** - che hanno permesso con la loro sensibilità di dotare il Presidio di due tendostrutture che ci permettono di rendere più confortevole l'attesa degli accompagnatori dei pazienti del Pronto Soccorso e di potenziare l'attività di prelievo dei tamponi per gli utenti esterni. L'obiettivo è di incrementare il numero di prelievi effettuati quotidianamente favorendo il più possibile l'attività di tracing e testing fondamentale per il contenimento della diffusione del contagio. Ringrazio il Comune di Desenzano per il prezioso supporto che ci ha garantito nell'allestimento delle strutture, nella definizione della logistica di accesso e, tramite una pattuglia della Polizia Locale, nella movimentazione delle automobili durante l'attività di prelievo. Il corretto flusso delle automobili in ingresso e in uscita dall'area tamponi è garantita anche dall'Associazione Protezione Civile Basso Garda alla quale va il mio riconoscimento."

Secondo i dati fornitici dall'ASST del Garda il totale dei **tamponi eseguiti** fino al 29 dicembre sono stati oltre i **71.009** mentre le positività registrate, presso le tre strutture territoriali, Desenzano, Gavardo e Manerbio, per il mese di ottobre 7,47, novembre 19,05, dicembre 19,05.

Alla luce della normativa vigente, che ha fatto divieto agli accompagnatori dei pazienti del Pronto Soccorso di sostare all'interno dell'area emergenza-urgenza, e in vista della stagione invernale, è stata allestita, nell'area antistante il Pronto Soccorso, una tendostruttura di 70 mq dedicata agli accompagnatori dei pazienti che accedono al Servizio.

La struttura è riscaldata e, al suo interno, sono disposte 20 sedie posizionate nel rispetto del distanziamento sociale.

Scaricando sul cellulare l'app di Regione Lombardia "Salutare Pronto Soccorso" è possibile conoscere il momento in cui il proprio congiunto viene preso in carico nell'ambito del percorso di emergenza-urgenza.

La tendostruttura per l'esecuzione dei tamponi in modalità drive-through, cioè rimanendo seduti nella propria auto, è allestita da lunedì 2 novembre ed è dedicata, in questa prima fase, all'esecuzione dei tamponi per gli utenti prenotati da ATS Brescia e si prevede di eseguirvi, entro breve, anche i tamponi degli studenti e del personale della scuola.

La struttura occupa una superficie di 150 mq e permette il transito di automezzi di altezza fino a massimo m. 2,40.

Nei punti di smistamento del traffico è presente idonea segnaletica che indica il percorso da seguire per accedere al parcheggio sud dove è stata collocata la tendostruttura.

Il parcheggio sud è inibito alla sosta delle autovetture; resta disponibile il parcheggio nord in prossimità dei Poliambulatori.



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**




TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it




www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



MADE IN ITALY

FIERA del

dal 9 Gennaio al 27 Febbraio 2021

BIANCO

PACCHETTO LETTO
LETTA GIULIA, MATERASSO COMFORT MEMORY,
GUANCIALI, ACCESSORI LETTO

€ 1199,00

-50% PIUMINO MODELLO KLONDIKE
100% PIUMA D'OCA EUROPEA

PIUMINO OMAGGIO
CON L'ACQUISTO DI UN MATERASSO A SCELTA TRA:
SQUARE - MEMO TOP - MEMORY TRILOGY - (TUTTI DETRAIBILI)

-40% COPRI MATERASSO ANTIBATTERICO
HEALT PROTECTION

-50% SULL'ACQUISTO DI DUE GUANCIALI CRISTAL
-40% GUANCIALI 100% PIUMA D'OCA
TEPORE FIRM - TEPORE SOFT - DREAMLY

